



**Diocesi di Concordia - Pordenone
CARITAS DIOCESANA**

RELAZIONE ANNUALE 2011



Centro di Ascolto Diocesano

Introduzione

La relazione annuale del Centro di Ascolto diocesano è giunta ormai alla diciassettesima edizione e costituisce un appuntamento importante ed atteso non solo dalla comunità cristiana, ma anche da quei settori della società civile particolarmente sensibili alle tematiche legate al disagio.

L'osservatorio della Caritas diocesana, pur non essendo l'unico a raccogliere dati e a riflettere sui cambiamenti in atto e sulle difficoltà che coinvolgono le fasce più deboli del tessuto sociale, si propone senza presunzione e a partire dalla lettura dei dati quantitativi e qualitativi rilevati, di condividere alcuni spunti utili alla riflessione sulle povertà e all'azione di risposta al disagio.

L'occasione del bilancio annuale ci dà la possibilità inoltre di esprimere la nostra gratitudine ai volontari che, con competenza e passione, svolgono il loro servizio quotidianamente in tutta la Diocesi, senza di loro non sarebbe possibile la diaconia dell'ascolto, svolta per mandato della comunità cristiana.

Accanto al Centro diocesano ricordiamo le esperienze dei Centri di Ascolto presenti sul territorio, luoghi di prossimità che vanno aumentando per numero e qualità dei servizi e che, in vario modo ma con le stesse finalità, si impegnano a sostegno dei poveri.

La relazione annuale non è solo un'analisi di tipo sociologico, essa vuole essere soprattutto la narrazione di un incontro con dei fratelli in disagio, non possiamo dimenticare che essi sono il volto di Gesù. Non meri dati statistici quindi, ma relazioni autentiche, spesso difficili, faticose e apparentemente fallimentari, ma fatte con l'amore ispirato dallo Spirito.

L'impegno per tutti, volontari e operatori, è di continuare su questa strada intrapresa tanti anni fa, con l'obiettivo di essere un piccolo segno di speranza innanzitutto per i poveri, di cui non dobbiamo mai dimenticarci, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà.

Diacono Paolo Zanet
Direttore della Caritas Diocesana

Pordenone, 24 febbraio 2012

1. L'ASCOLTO E L'OSSERVAZIONE IN UNA COMUNITÀ CHE SI ANIMA

La relazione del Centro di Ascolto Diocesano, come avviene ormai da 17 anni, prova a fornire una fotografia delle persone che con le loro storie di difficoltà e di povertà sono passate nel corso del 2011 presso la Caritas Diocesana.

È quindi da un lato un'occasione per gli operatori e per i volontari del centro stesso di rileggere e riflettere su quanto si è potuto ascoltare nel corso di un anno, e dall'altro è anche l'occasione per portare a conoscenza della Comunità Ecclesiale e della Comunità Civile quanto si è potuto osservare.

I dati che sono riportati quindi non hanno la pretesa, né potrebbero averla, di dire quanti siano i poveri nella nostra Diocesi, ma speriamo che, portare questi dati a conoscenza di tutti, aiuti comunque a comprendere meglio quello che nel nostro territorio sta avvenendo e **che riguarda le persone che sono in difficoltà perché colpite dalla crisi e anche quelle che lo sarebbero al di là della crisi.**

Pensiamo che sia opportuno che questa lettura di cifre e di storie, necessariamente parziale, **venga messa vicino e discussa** con altre letture e con altri punti di osservazione, al fine di aumentare la possibilità di comprendere a pieno quanto sta avvenendo e cercare di individuare gli strumenti migliori, nel rispetto dei rispettivi compiti e ruoli, per aiutare le persone a uscire dalla povertà.

Da un punto di vista del metodo, anche quest'anno abbiamo preferito la tempestività alla puntualità del dato. Questo significa che in sede di consolidamento potrebbero esserci delle lievi differenze sul dato reale che non incidono però sulla definizione dell'andamento di quanto osserviamo.

Si è proseguito nel coinvolgimento dei Centri di Ascolto foraneali e parrocchiali attraverso la condivisione delle relazioni annuali sull'attività svolta (riportate in appendice), ma anche attraverso la condivisione delle percezioni derivante dalle attività delle Caritas nelle singole Comunità.

Abbiamo chiesto di concentrare in particolar modo l'attenzione sul **tema del lavoro, della casa e della residenza regolare**. Le valutazioni su questi temi sono riportate in un apposito paragrafo che cerca di fare sintesi di quanto emerso nelle risposte alle schede di rilevazione messe a disposizione delle parrocchie.

Questo lavoro, già iniziato lo scorso anno, è stato ancora più significativo perché, nella città di Pordenone e in altre zone della diocesi, l'impegno delle parrocchie è stato intenso e ha dato la possibilità di moltiplicare i punti di ascolto. Tale elemento era già stato rilevato nel corso del 2010, quando molti di questi Punti di Ascolto parrocchiali erano appena agli inizi. Nel 2011 si è assistito ad un crescente impegno e al consolidamento delle iniziative di solidarietà all'interno delle parrocchie.

Accanto all'ascolto e all'aiuto diretto ciascuna parrocchia e ciascun volontario in quanto "esperto di relazione con i poveri" (nel senso di aver fatto esperienza di questa relazione), diventa punto di osservazione privilegiato e preziosa risorsa per la Comunità.

È un'attività importante che non relega il volontario a semplice esecutore e che va oltre la distribuzione dei viveri o di altri beni materiali. Si inserisce in uno stile di ascolto, osservazione e discernimento che è stato fatto proprio dalla Caritas e che necessita anche di un riconoscimento da parte degli interlocutori esterni.

Osservare, avendo chiari i volti delle persone incontrate, è un'ulteriore ricchezza che il volontariato, che prova a farsi prossimo dei più poveri, può portare.

Non è un caso se, anche in una prospettiva civile, si individuano nel volontariato e nella cittadinanza attiva elementi fondamentali per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale come testimoniano i due Anni Europei appena trascorsi.

2. ATTIVITÀ 2011 CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

2.1 Persone incontrate nel 2011

Il Centro di Ascolto diocesano è un luogo di incontro aperto a chiunque viva situazioni di difficoltà, sorto nel 1995 per iniziativa della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali della città di Pordenone. Nei cinque giorni di apertura si alternano una quindicina di volontari, coordinati da due operatrici, che garantiscono un ascolto attento e partecipe volto a orientare, accompagnare, sostenere le persone e le famiglie che esprimono le più diverse condizioni di povertà e disagio.

Nel corso del 2011 si sono incontrate **656 persone, per un numero complessivo di 1181 visite**. Nell'insieme sono in prevalenza uomini a rivolgersi alla Caritas (56,4%), ma generalmente vengono presentate richieste e problematiche che riguardano interi nuclei familiari, l'azione di aiuto ha quindi interessato un numero considerevole di persone per le più diverse necessità. Il numero delle persone che si rivolgono alla Caritas per la prima volta è sempre significativo (53%), ma solo di poco supera quello delle persone che sono state accolte già in passato e che, continuando a vivere situazioni di disagio, tornano a chiedere aiuto.

Rispetto agli anni precedenti il primo dato che si evidenzia è una contrazione importante del numero delle persone incontrate (**-20% rispetto al 2010**).

Numero Persone e incidenza percentuale persone ascoltate per la prima volta - Confronto anni 2008/2011

	2008	2009	2010	2011
<i>Nr. Persone</i>	704	839	825	656
<i>Nuovi ingressi</i>	56%	62%	53%	53%

Assistiamo al consolidarsi della rete delle Caritas parrocchiali in tutto il territorio diocesano, che intercettano sempre più le persone del loro territorio facendosene carico direttamente e coinvolgendo il Centro diocesano per dare ulteriore aiuto a chi vive in condizioni di particolare fatica.

Nella città di Pordenone, da cui provengono buona parte delle persone che arrivano alla Caritas diocesana, si sono diffusi **punti di ascolto nelle singole parrocchie**; nel corso del 2011, nei centri di recente apertura come nelle Caritas già attive da anni, si è evidenziato un **notevole incremento** delle persone bisognose di aiuto rispetto all'anno precedente.

Tenendo conto dell'insieme dei luoghi di ascolto e prossimità che le Caritas tutte assicurano sul territorio, si può ragionevolmente **stimare che nel complesso le persone in difficoltà** incontrate nell'anno appena trascorso **sono aumentate** rispetto al 2010.

Si è dunque ampliata la possibilità di trovare ascolto e risposta direttamente sul territorio e in parallelo il Centro di Ascolto diocesano si è consolidato in un ruolo sempre più di secondo livello, per un sostegno a favore delle persone che vivono situazioni di maggiore problematicità. L'attivazione comunque tra livello diocesano e parrocchiale è caratterizzata da reciprocità, alternandosi a seconda delle diverse situazioni nell'azione di filtro ed invio e in quella di supporto fattivo, in modo versatile, trasversale e non rigidamente definito.

Al Centro di Ascolto diocesano si rivolgono persone residenti o domiciliate nel comune di Pordenone, ma anche molte provenienti da altri comuni della provincia; in complesso il 90% delle persone ascoltate è domiciliato nella provincia di Pordenone.

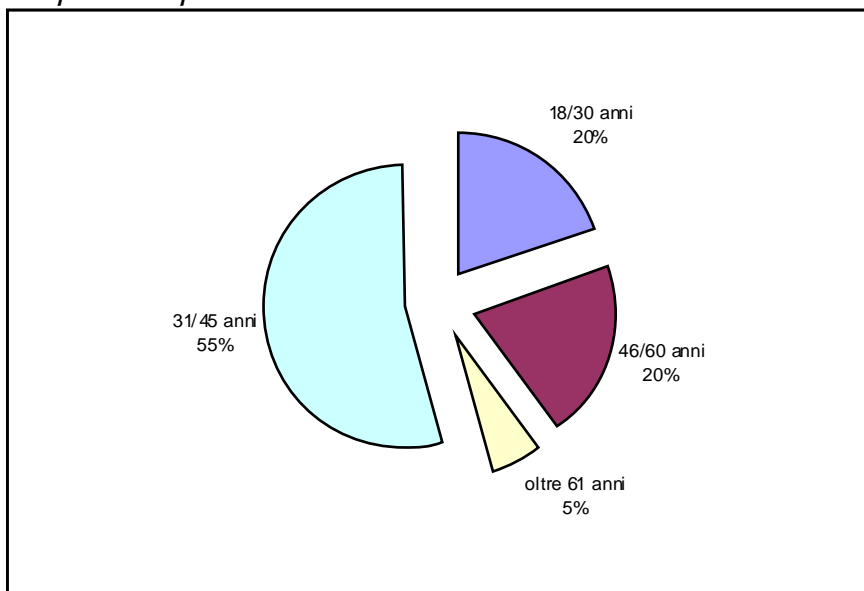
Chi proviene da fuori provincia vive in province confinanti o, se proveniente da altre regioni, è a Pordenone per la ricerca di un'occupazione.

Il dato relativo agli spostamenti da altre regioni veniva però rilevato con maggiore frequenza negli anni scorsi, la drastica contrazione dell'offerta occupazionale ha scoraggiato sicuramente molti trasferimenti verso il pordenonese.

	<i>Comune di Pordenone</i>	<i>Provincia di Pordenone</i>
<i>Domiciliati</i>	54%	90%
<i>Residenti</i>	49%	86%

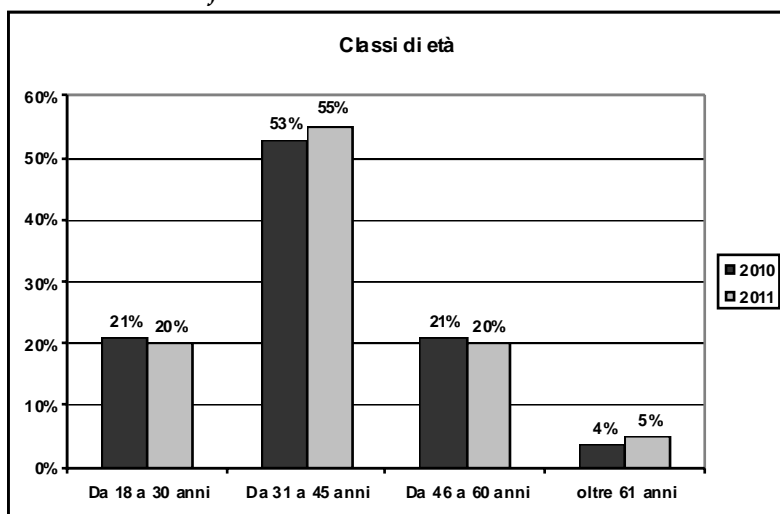
Le persone incontrate sono soprattutto giovani, in età lavorativa, che si collocano innanzitutto nella fascia d'età tra i 31 e i 45 anni, quindi padri o madri di famiglia, che portano istanze personali ma anche relative ai figli e congiunti. Residuale la percentuale di ultrasessantenni, soprattutto perché poco presenti tra gli stranieri.

Composizione per classi di età



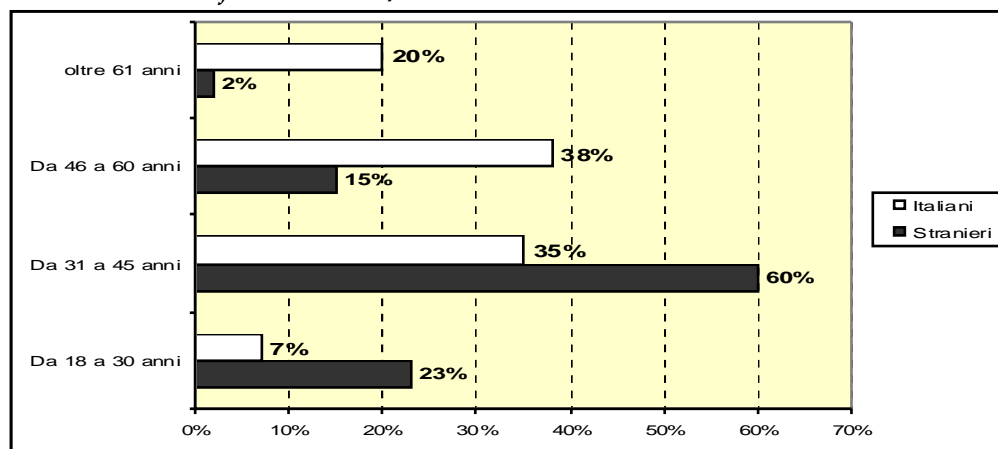
Si conferma di fatto la composizione per età rilevata nell'anno precedente, con lievi differenze nelle percentuali relative alle diverse fasce.

Classi d'età - confronto 2010-2011



La classificazione per età assume una rappresentazione decisamente differenziata e maggiormente significativa se la componente degli stranieri viene distinta da quella degli italiani.

Classi di età - confronto italiani/stranieri

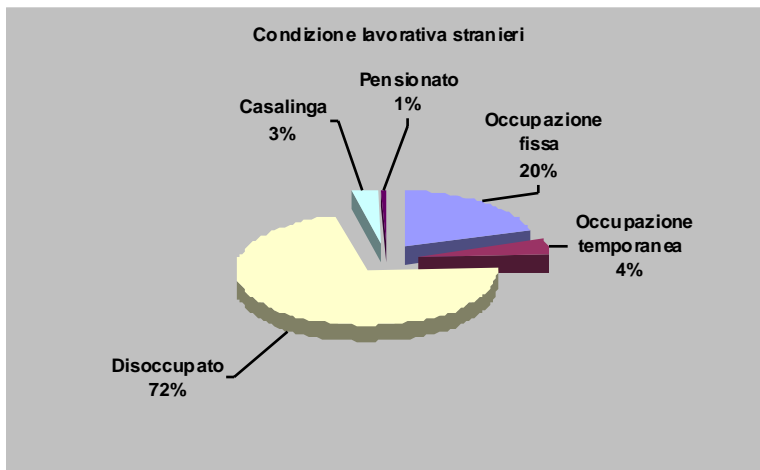
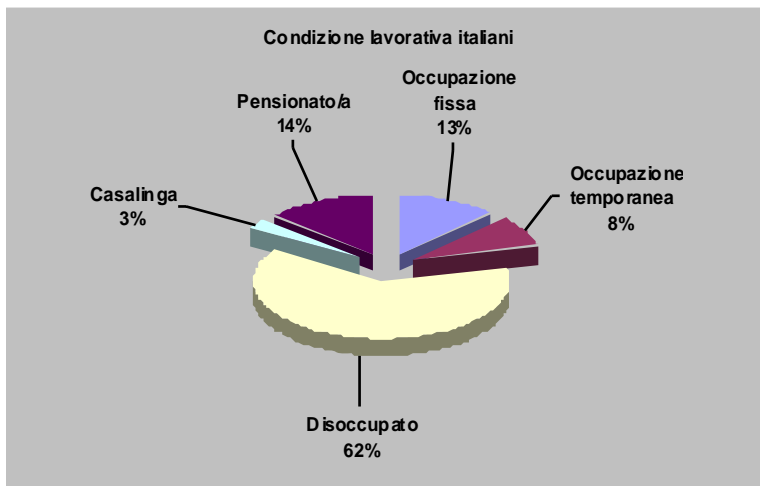


La fascia 31-45 anni è maggiormente rappresentata da **stranieri, decisamente più giovani degli italiani**, che invece prevalgono nella fascia oltre i 46 anni. Numerosi gli stranieri tra i minori di 30 anni (23%).

Tra gli italiani significativa la percentuale degli ultrasessantenni, classe d'età dove si collocano solo il 2% degli stranieri, questo in coerenza con la differente composizione demografica delle due popolazioni.

La condizione lavorativa più frequente tra gli italiani è quella di **disoccupato (62%)**, anche se la percentuale di titolari di reddito da lavoro o pensione resta significativa (35%); dati che si distinguono dalle percentuali che descrivono la condizione lavorativa degli stranieri, disoccupati nel 72% dei casi e solo nel 24% dei casi con un'occupazione, anche se si tratta con maggiore frequenza di occupazione fissa (20%).

Condizione lavorativa - grafico Italiani e grafico stranieri



Le persone incontrate in Caritas sono sempre in prevalenza **straniere (79%)**, provenienti da 47 nazioni diverse.

In particolare il **50%** del totale delle persone arriva da **Stati Africani**, di questi il 70% da Paesi dell'Africa subsahariana, il 30% dall'area geografica del Magreb.

Da **altri Paesi Europei** arrivano il **16%** del totale delle persone, in gran parte da Paesi non appartenenti all'Unione Europea, con la significativa eccezione della Romania.

Sono davvero rari i cittadini provenienti da paesi dell'**America Latina (5%)**, in alcuni casi con origini italiane.

Chi proviene dall'**Asia** rappresenta solo l'**8%** dei casi e in genere si tratta di cittadini di Bangladesh, India e Pakistan.

Le principali nazionalità si confermano quelle degli anni precedenti con variazioni però significative, ci sono infatti comunità che maggiormente di altre evidenziano un calo nell'affluenza al Centro di Ascolto.

Principali nazionalità - confronto 2010/2011

	2010	2011	Differenza
Italia	160	136	- 15%
Ghana	168	102	- 40%
Marocò	72	72	0
Romania	64	39	- 40%
Albania	50	39	- 22%
Nigeria	30	28	- 7%
Altro	281	240	- 15%
TOTALE	825	656	- 20%

Tra le persone incontrate in Caritas la nazionalità maggiormente rappresentata è quella **italiana (21%)**, con una prevalenza di uomini (57%).

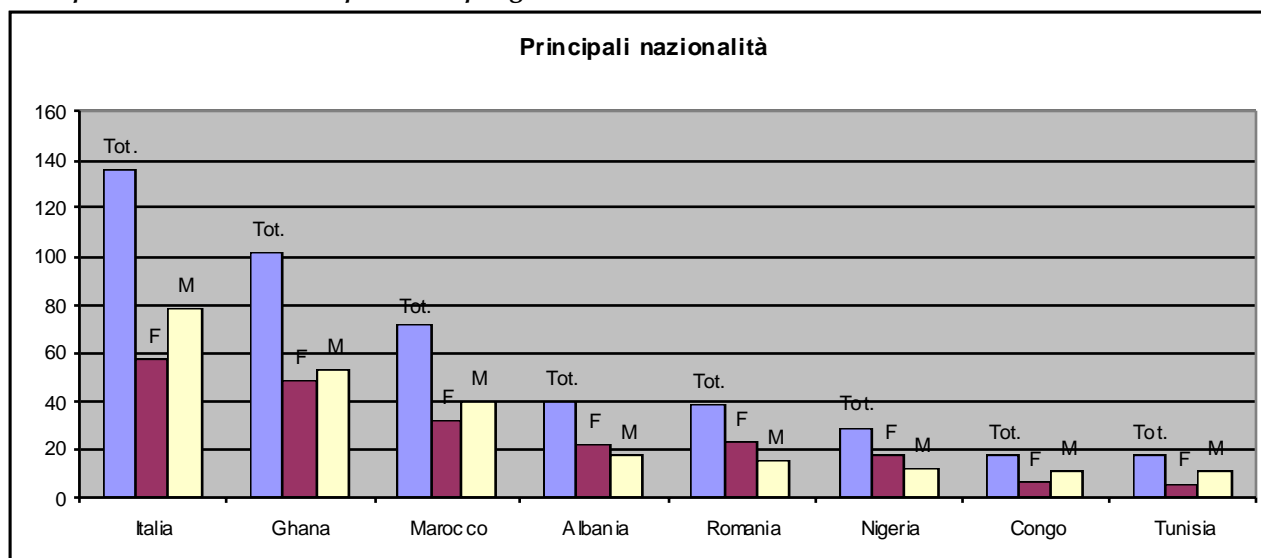
Questo significa che tra le persone che si rivolgono alla Caritas una persona su cinque non è straniera; la presenza di italiani in questi ultimi anni denota infatti una crescita costante.

Gli italiani per quanto riguarda lo **stato civile** sono soprattutto celibi/nubili (33%), seguiti dai coniugati (31%), separati/divorziati (26%) e vedovi (7%).

Si delinea con maggiore frequenza tra gli italiani piuttosto che tra gli stranieri la mancanza di un partner stabile, evidenziando situazioni di maggiore fragilità e assenza di supporto sia affettivo che materiale.

Il dato relativo alla **solitudine** è maggiormente presente tra gli italiani che giungono in Caritas e caratterizza molte situazioni di grave marginalità.

Principali nazionalità - composizione per genere



La presenza dei **ghanesi** si attesta su una percentuale del **16%**, al secondo posto dopo gli italiani, con una lieve prevalenza di uomini (52%), che nella gran parte comunque presentano le difficoltà di interi nuclei familiari.

Sono infatti nel 67% dei casi coniugati, i divorziati/separati/vedovi rappresentano solo il 12% e i celibi/nubili il 14%.

La comunità ghanese ha sempre trovato nella Caritas un punto di riferimento importante non solo per aiuti concreti, ma anche per azioni di orientamento e segretariato; la presenza regolare di una mediatrice ghanese, che da alcuni anni collabora con il Centro di Ascolto, ha consentito di incontrare e sostenere con ulteriore attenzione i connazionali che si sono rivolti alla Caritas.

La presenza di singoli e famiglie ghanesi è sempre stata numericamente importante ed è quindi decisamente inedito il dato rilevato nel 2011, che evidenzia **il calo maggiore tra i cittadini di questa provenienza (-40%)**.

La considerevole riduzione del numero dei cittadini ghanesi che giungono in Caritas si verifica proprio quando molti di loro soffrono le conseguenze della crisi.

L'evidenza dice che nella comunità ghanese sono numerose le famiglie colpite dalla crisi occupazionale (perdita del lavoro, disoccupazione, cassa integrazione, ..) e tra queste, come inevitabile conseguenza, molti i casi di indebitamento, di gravosi arretrati di affitto e utenze, e anche di sfratti per morosità ormai esecutivi.

Appare paradossale quindi, in un contesto di maggiori situazioni in stato di necessità, assistere ad un calo di richieste di aiuto.

Dal nostro punto di osservazione, condiviso con diverse Caritas parrocchiali ed anche persone appartenenti alla comunità ghanese, si ha la percezione di una forte attivazione in questa comunità che, di fronte alle gravi difficoltà economiche e occupazionali, ha scelto in molti casi di muoversi da Pordenone e di cercare nuove prospettive spostandosi altrove sul territorio nazionale o in altri stati europei.

Se in Italia sembrano tornare sui propri passi scegliendo località come Napoli o Palermo, città dove spesso hanno vissuto nei primi anni di immigrazione, in Europa le destinazioni privilegiate sono i Paesi del Nord ed il Regno Unito, dove si trasferiscono nella ricerca di ulteriori opportunità lavorative.

Si conferma la presenza di cittadini **marocchini (11%)**, singoli ma soprattutto famiglie colpite dall'attuale crisi economica. La loro presenza è stabile, in linea con gli anni precedenti e spesso mostra situazioni di grave deprivazione.

Sono nel 62% dei casi coniugati, con coniuge e figli al seguito, significativa poi la percentuale di single (22%) e solo residuale la presenza di separati/divorziati (11%).

L'afflusso di cittadini e famiglie di nazionalità marocchina alla Caritas continua ad essere un dato importante; a differenza di alcuni anni fa si incontrano sempre meno singoli in condizioni di grave marginalità e pesanti difficoltà di integrazione, ma famiglie che presentano situazioni caratterizzate da complessità di problematiche (perdita del lavoro, gravi difficoltà economiche, incapacità di far fronte a necessità primarie della famiglia e dei figli, problematiche sanitarie, disagio abitativo per alloggi precari o sfratti).

I cittadini **rumeni e albanesi** rappresentano entrambi una percentuale del 6%. Sono nazionalità molto numerose tra i residenti ma decisamente poco rappresentate tra le persone che giungono in Caritas.

In entrambi i casi sono rappresentati in uguale misura uomini e donne, che chiedono in genere aiuto per la famiglia, soprattutto a fronte di difficoltà economiche.

Il calo in particolare tra i rumeni è stato notevole (-40%) e può essere sintomo di un miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini di questa provenienza, che sempre meno ricorrono alla Caritas, ma può significare anche una sempre migliore integrazione di una comunità che in casi di difficoltà può trovare sostegno nelle politiche sociali loro accessibili in quanto comunitari.

I cittadini albanesi evidenziano una diminuzione in linea con il calo complessivo e confermano l'immagine di una comunità integrata sul fronte lavorativo e abitativo, caratterizzata da un'immigrazione di lunga data e ormai consolidata, contraddistinta dalla presenza stabile di famiglie; alla Caritas si rivolge chi vive le conseguenze dell'attuale congiuntura economica, con la

riduzione o la mancanza del lavoro e le naturali pesanti conseguenze sul piano del reddito e dell'autonomia economica.

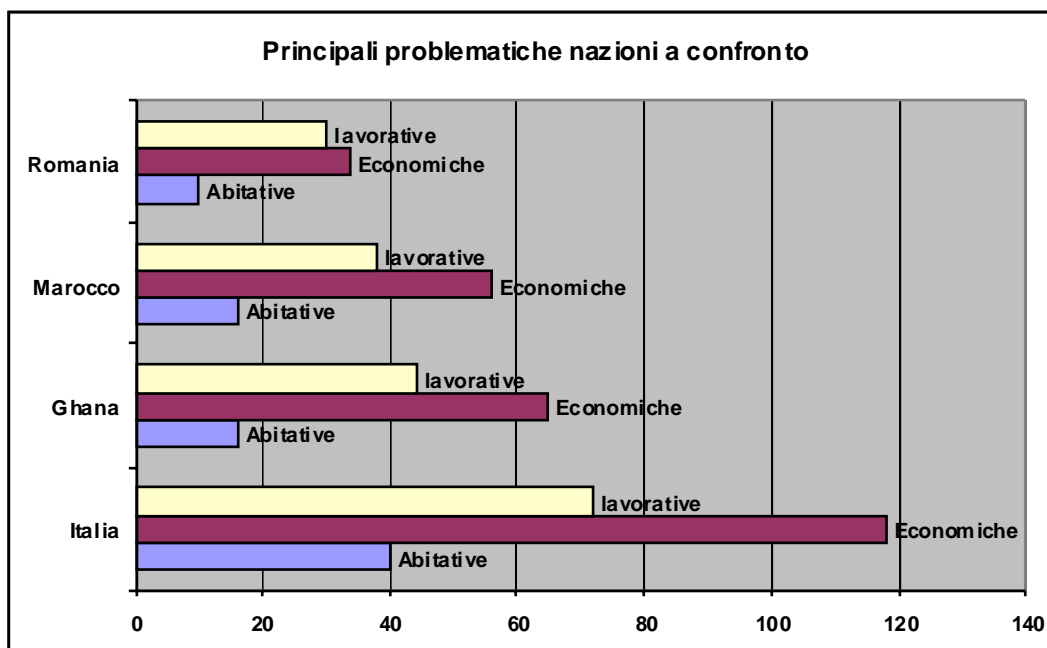
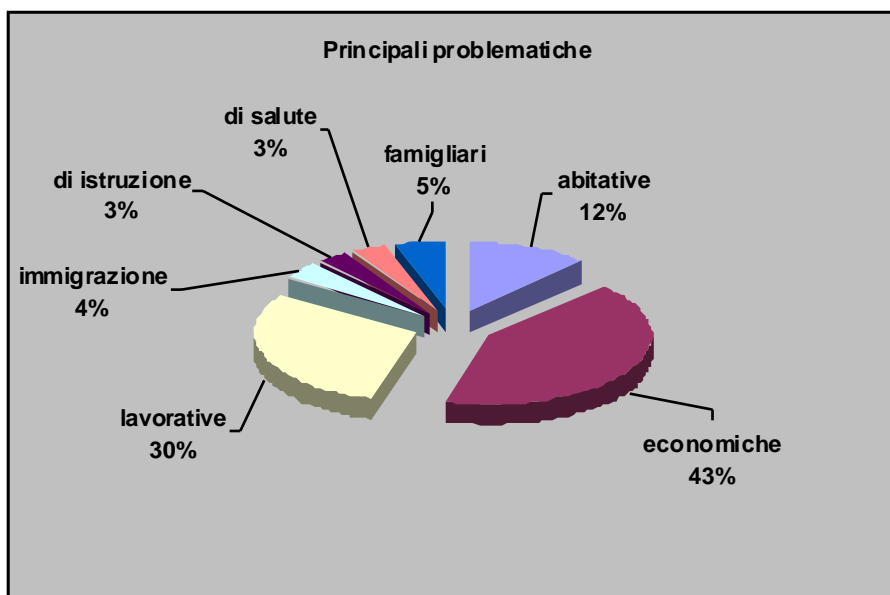
2.2 Problematiche rilevate

Le problematiche rilevate con maggiore frequenza sono quelle economiche e quelle lavorative, che in genere si presentano insieme.

Frequenti anche le problematiche abitative e familiari.

Molte altre problematiche (di salute, legali, di istruzione, di dipendenza) vengono presentate in misura minore.

Sicuramente molte problematiche sono maggiormente diffuse rispetto a quanto evidenziato, a volte intuite e che solo in successivi colloqui di approfondimento vengono confermate.



2.3 Richieste e risposte

Le persone in Caritas presentano le più svariate richieste, il Centro di Ascolto infatti non è uno sportello dedicato, accoglie infatti italiani e stranieri, giovani e anziani, uomini e donne, con richieste di ogni tipo.

I volontari sanno che spesso si tratta di trovare risposte a domande nuove e di volta in volta ci si trova a individuare il percorso più adeguato a sostenere chi vive una particolare situazione di disagio, sia nella definizione del problema che nell'individuazione di possibili soluzioni.

A volte le persone presentano una sola richiesta ben definita, altre volte è dall'ascolto approfondito che emergono istanze inizialmente non esplicitate, succede anche che le richieste vengano indotte dalle stesse risposte che la Caritas è in grado di dare, per effetto del passaparola tra persone che vivono analoghe difficoltà.

La **richiesta principale** è quella di **beni materiali e viveri (28%)** - solo i viveri rappresentano l'11%-; seguita dalle richieste di **sussidi e prestiti (22%)** e di **segretariato sociale (15%)**, tra cui preponderanti quelle di informazioni di carattere legale.

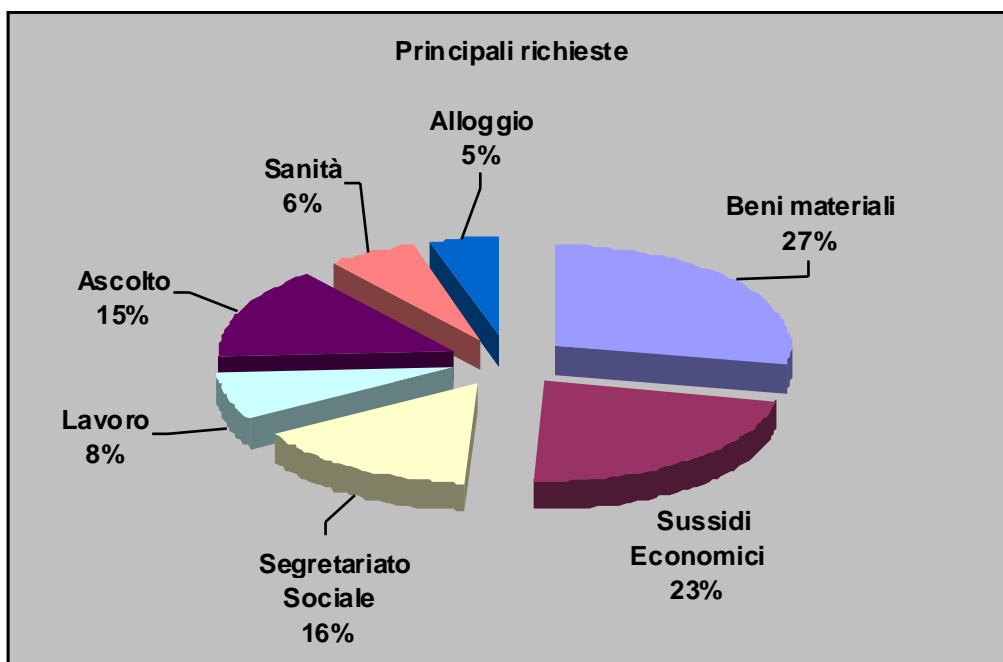
Le richieste di supporto legale sono accolte e filtrate dal Centro di ascolto e poi trovano risposta attraverso l'attivazione del servizio legale della Nuovi Vicini, riguardano in particolare problematiche relative al rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, istanze di ricongiungimento familiare, procedure di riconoscimento della cittadinanza, ma anche questioni legate a multe, sfratti, sovraindebitamento, in quest'ultimo caso la consulenza ed il supporto vengono avviati nell'ambito dell'attività del Fondo diocesano.

La richiesta di **lavoro** si è decisamente contratta e rappresenta solo l'8% del totale, a differenza degli anni scorsi ormai viene rilevata raramente e forse la difficoltà di trovare risposte e indicazioni utili per chi è alla ricerca di un lavoro, fa perdere fiducia negli stessi volontari e operatori che si trovano disarmati di fronte alla disperazione di chi da tempo è disoccupato.

Le richieste di **visite mediche e farmaci** continuano ad essere presentate (6%) e, grazie alla presenza stabile di medici volontari, vengono ascoltate e accolte, assicurando continuità ad un'attenzione irrinunciabile alla salute di tutti e soprattutto di chi vive maggiore disagio.

A questi interventi di carattere sanitario vanno aggiunte le **142 visite** garantite dall'ambulatorio dedicato aperto una volta a settimana in Caritas, in particolare interpellato da cittadini stranieri in difficoltà ad accedere alle strutture sanitarie per la mancanza della tessera sanitaria.

La domanda di **alloggio e accoglienza temporanea** costituisce il 5% del totale, molte istanze relative all'abitazione vengono intercettate direttamente dallo sportello Cerco Casa gestito dalla cooperativa Abitamondo, le richieste di alloggio che vengono rilevate direttamente dal Centro di Ascolto sono spesso di emergenza e presentate da persone che vivono complessità di problematiche e difficilmente hanno risorse personali ed economiche adeguate a trovare soluzioni alloggiative in autonomia.

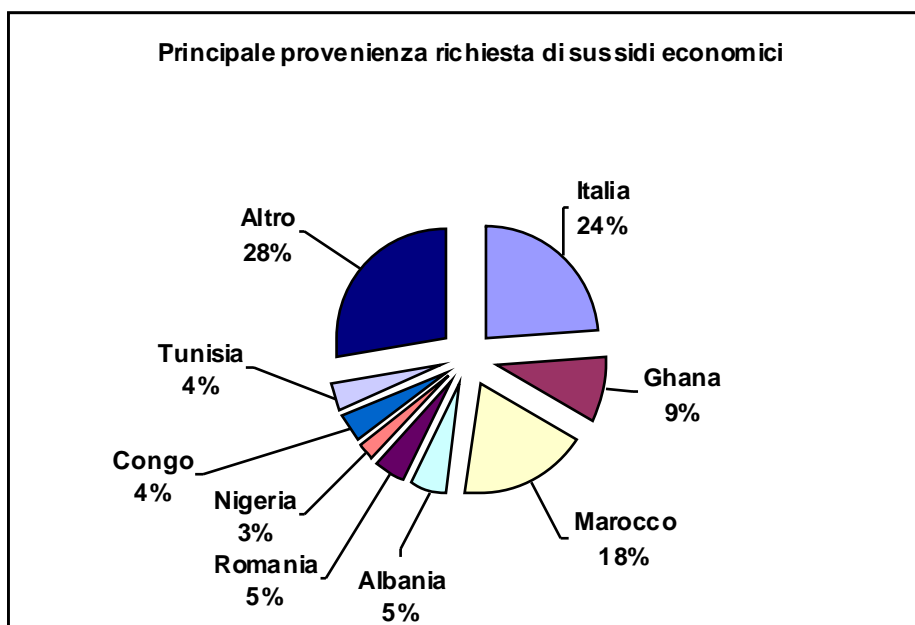


Tra gli italiani una richiesta su tre riguarda beni materiali tra queste, in particolare i viveri (16%), mentre il 25% delle richieste sono di sostegno economico (utenze, affitti, spese di prima necessità). I ghanesi che si rivolgono alla Caritas presentano il 12% delle richieste totali, chiedono in particolare consulenza legale (18%), sussidi economici (17%), beni materiali (13%) e viveri (9%), solo nel 6% dei casi chiedono lavoro.

Le richieste presentate dai cittadini marocchini sono il 13,5% del totale, in particolare chiedono sussidi economici (31%), beni materiali e viveri (26%), visite mediche e farmaci (9%), consulenza legale (9%) e lavoro (7%).

I rumeni, caratterizzati da una preminente componente femminile, chiedono in particolare lavoro (23%), sussidi economici (21%), beni materiali e viveri (17%).

Gli albanesi nel 28% dei casi chiedono sussidi economici, in particolare per pagamento delle utenze, altre richieste riguardano beni materiali e viveri (14%), consulenza legale (11%), lavoro (9%).



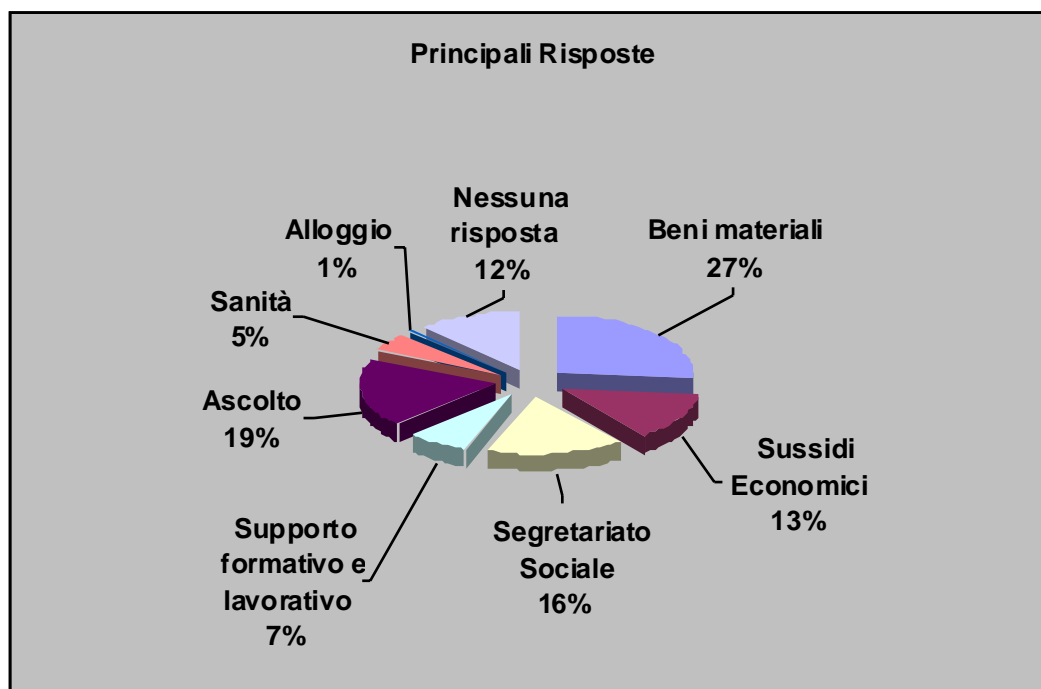
La prima risposta che volontari e operatori attivi in Centro di Ascolto si impegnano a garantire è quella di un **ascolto attento e partecipe**, capace di far sentire accolta ogni persona al di là della richiesta che porta (il dato relativo alle richieste e risposte di ascolto viene evidenziato e conteggiato sempre quando si tratta del primo ascolto e non necessariamente in tutti gli altri colloqui, anche se l'ascolto risulta di fatto il principale intervento viene registrata la richiesta/risposta concreta e materiale).

Le risposte concrete poi possono essere attivate **direttamente o con il coinvolgimento** di altre realtà che a vario titolo agiscono sul territorio. Il lavoro di rete è un imperativo a cui non ci si può sottrarre soprattutto vista la complessità di molte situazioni incontrate.

In particolare per i **beni materiali (27%)** ci si appoggia alla rete delle Caritas parrocchiali e alla San Vincenzo, intervenendo direttamente solo in casi di stretta necessità e urgenza.

Importante è il lavoro di orientamento e consulenza, che viene riassunto nella categoria del **segretariato sociale (16%)**, in particolare la collaborazione con il servizio legale della Nuovi Vicini garantisce puntuali risposte alle numerose richieste di informazioni di carattere legale.

Per quanto riguarda i **sussidi economici (13%)**, molte le richieste accolte con fondi erogati a fondo perduto e in alcuni casi a titolo di prestito non oneroso. Per questo interviene direttamente il Centro di Ascolto (€10.279 erogati nel 2011 per utenze, affitti, spese trasporti, spese per vitto) in genere per importi di entità minore, o viene attivato il Fondo Diocesano di Solidarietà che riesce a garantire un sostegno maggiore (€56.000 erogati nel 2011).



3. FONDO STRAORDINARIO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ

Il Fondo Straordinario Diocesano di Solidarietà si costituisce nel 2009 su appello del Vescovo con lo scopo di dare un segno di vicinanza alle persone e alle famiglie colpite dalla crisi economica, Dopo due anni la Caritas Diocesana continua a raccogliere segnalazioni di persone in difficoltà economica sia dalle parrocchie che dal Centro di Ascolto diocesano.

Nel corso del 2011 sono state sostenute con il Fondo Diocesano di Solidarietà **111** famiglie, di queste **26** sono **italiane** e **85 straniere**.

La presenza tra gli stranieri dei cittadini **comunitari** è molto bassa (**6 persone**) in linea con il numero limitato di comunitari che si rivolge al Centro di Ascolto diocesano.

Elevato il numero di beneficiari **marocchini**, **23** su 85.

Tra le famiglie aiutate **34 avevano già beneficiato** del Fondo negli anni precedenti, questo rende evidente come alcune situazioni di povertà si siano strutturate e le persone facciano fatica ad uscire dalla situazione di crisi economica in cui vivono da tempo.

Dal 2010 però si è fermata la raccolta di fondi contro la crisi e si è proseguito nell'aiuto utilizzando le risorse residuali; questa ridotta disponibilità ha inciso sulla media degli importi erogati per famiglia, che è stata decisamente più bassa rispetto ai due anni precedenti.

L'importo totale delle somme erogate nel 2011 è di circa **56.000** euro.

Quest'anno solo il 3% delle famiglie ha ricevuto un importo superiore ai 1500,00 euro, contro il 32% del 2009, anno di attivazione del Fondo. Più della metà dei beneficiari ha ricevuto contributi o prestiti inferiori ai 500,00 euro, destinati soprattutto al pagamento di bollette e spese di prima necessità. Molti di questi avevano già ricevuto un aiuto negli anni precedenti.

Nel pensare ad un aiuto nei confronti delle persone in situazione di disagio economico vengono sempre coinvolte le parrocchie di provenienza e i servizi sociali, oltre naturalmente alla persona stessa.

I Parroci e i volontari delle Caritas parrocchiali sono fondamentali nel segnalare le situazioni di marginalità e nello svolgere quella azione di accompagnamento che spesso rende più efficace l'intervento, soprattutto dal punto di vista umano.

Il fiorire negli ultimi anni dei punti di ascolto nella città di Pordenone ha fatto sì che molti volontari si attivassero per segnalare le situazioni di disagio economico della propria parrocchia e svolgere un'azione di aiuto verso la famiglia, anche supportati dal Fondo Diocesano di Solidarietà. Sono state aiutate con il Fondo **58** persone e famiglie che vivono a **Pordenone** e provengono da tutte le parrocchie della città.

4. FOCUS: PER UN'OSSERVAZIONE DIFFUSA E CONDIVISA

Sintetizziamo in questo paragrafo quanto emerso all'interno delle Caritas parrocchiali, a cui è stato chiesto di rileggere la loro attività di ascolto e vicinanza agli ultimi, focalizzando l'attenzione su tre temi: **la situazione lavorativa, la situazione abitativa e la situazione relativa alla residenza regolare sul territorio**. Per questo sono state presentate e poi consegnate alle parrocchie delle griglie esplicative, con una serie di domande attinenti a questi temi. I volontari delle Caritas si sono confrontati sulla base dei dati in loro possesso e delle percezioni da loro rilevate nel costante incontro con i poveri.

Situazione lavorativa

La richiesta di lavoro non è in termini numerici tra le più frequenti ricevute dalle Caritas, mentre la mancanza di lavoro viene evidenziata, insieme alla conseguente carenza di reddito, tra le principali problematiche rilevate anche dal Centro di Ascolto diocesano. Quello che colpisce maggiormente e che rende molte situazioni drammatiche è il perdurare della mancanza di lavoro. La disoccupazione subita dalle persone incontrate è spesso di lungo periodo, solo in alcuni casi interrotta per brevi periodi da saltuari lavori a chiamata o anche da lavori in nero, che non garantiscono la ripresa regolare di un flusso di reddito interrotto. Vengono segnalati infatti casi di ripresa della situazione lavorativa, anche se generalmente a meno ore, e comunque il fenomeno è molto frammentato: **il passaggio più frequente, là dove si assiste a una ripresa dell'attività lavorativa è dall'occupazione alla sotto-occupazione**. L'accesso a sussidi di disoccupazione o alla cassa integrazione si traducono comunque in una contrazione del reddito disponibile per i nuclei familiari. Se questa riduzione può essere assorbita dalle famiglie nel breve periodo intaccando i risparmi, diventa causa di scivolamento in situazione di povertà economica quando questa situazione diventa di lunga durata e dove non c'è la presenza di ulteriori percettori di reddito in famiglia.

Viene segnalato, in particolare per gli stranieri, anche il problema della disoccupazione femminile. Le donne risultano difficilmente collocabili anche in situazioni familiari per svolgere piccoli lavori domestici e comunque i redditi percepiti da questi lavori non sono sufficienti a garantire l'autonomia economica.

Dall'analisi delle problematiche lavorative incontrate emerge anche un'ulteriore aspetto, cioè lo sconforto e la perdita di speranza nel trovare un lavoro stabile; si confermano poi i problemi per le persone tra i 50 e i 60 anni, che dopo aver perso l'impiego faticano a rientrare nel mondo lavorativo e si sottolinea la fatica di collocamento dei giovani alla ricerca di una prima occupazione.

Situazione abitativa

Per quanto riguarda le difficoltà relative all'abitazione ed agli oneri che gravano sulle famiglie, l'incremento di richieste maggiori riguarda il pagamento di bollette, alle quali anche le parrocchie e le foranie danno risposte concrete in modo sempre più diffuso sul territorio diocesano. Generalmente vengono individuate come prioritarie sull'affitto perché le conseguenze per un mancato pagamento sono immediate rispetto all'affitto arretrato.

A fronte del problema casa si evidenzia un aumento di famiglie con affitti arretrati e del numero di sfratti per morosità.

Si tornano a presentare con sempre maggiore frequenza situazioni di coabitazione, al fine di dividere le spese, che a volte rischia di tradursi in sovraffollamento.

Per fronteggiare queste problematiche, in particolare sfratti e arretrati, i volontari delle Caritas, vista l'attuale congiuntura, cercano di mediare con i proprietari degli immobili fino a proporre in alcuni casi accordi tampone per evitare le gravi conseguenze legate alla perdita dell'abitazione per famiglie che difficilmente troverebbero altra soluzione alloggiativa.

Rinnovo dei permessi di soggiorno e presenza regolare

Le persone straniere che si rivolgono alle parrocchie sono regolarmente presenti sul territorio, rarissimi i casi di persone irregolari. Molte le persone che evidenziano preoccupazione per quanto riguarda la possibilità di rinnovo del permesso di soggiorno, a fronte della perdita del lavoro, principale garanzia per la regolare permanenza in Italia. La presenza del vincolo lavoro - permesso di soggiorno, se da un lato comprensibile perché garantisce che la persona abbia, almeno sulla carta, mezzi adeguati al proprio sostentamento, dall'altro può rendere maggiormente vulnerabili i lavoratori stranieri, esponendoli ad un più forte rischio di sfruttamento.

Le richieste di informazioni legali dalle parrocchie vengono indirizzate alla Caritas diocesana, dove ormai è consolidato il riferimento del Servizio legale.

Si è rilevata in alcuni casi anche la difficoltà legata alla mancanza di una residenza anagrafica, sia per cittadini italiani che per stranieri in possesso di permesso, requisito di accesso al Servizio Sociale dei Comuni e limite quindi ad azioni di sostegno strutturate e condivise laddove la residenza manca.

Il Servizio Legale diocesano ha ricevuto da 36 persone richieste di informazioni relativamente alla possibilità di rimpatrio. Sono stati seguiti 7 casi di rimpatrio con l'invio della documentazione all'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni); in alcuni casi non è stato possibile procedere per vincoli amministrativi imposti dagli stessi progetti di rimpatrio. I rimpatri risultano generalmente proponibili ai singoli, non sono invece una soluzione presa in considerazione dai nuclei familiari con figli che hanno già iniziato un percorso di inserimento scolastico in Italia.

5. RENDICONTO ECONOMICO ATTIVITÀ DEL CENTRO DI ASCOLTO 2011

SPESE DI FUNZIONAMENTO CENTRO	€9.961,89	
utenze: acqua, gas, luce, telefono		€ 4.087,16
pulizia locali		€ 4.836,62
cancelleria e materiale vario di ufficio		€ 4,50
manutenzione e carburante auto e furgone		€ 1.033,61
CONTRIBUTI E INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ	€10.279,45	
borse spesa e contributi alimentari		€ 3.102,29
biglietti per trasporti e buoni carburanti		€ 919,70
biciclette e attrezzature		€ 424,24
affitti		€ 250,00
utenze		€ 600,20
medicinali, visite mediche, prodotti igienici		€ 510,20
pocket money		€ 608,00
accoglienza d'emergenza		€ 1.754,00
sussidi per minori		€ 452,98
altri interventi		€ 879,20
altri interventi per documenti		€ 778,64
ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E PASTORALE	€44.200,00	
costo lavoro operatori e collaboratori		€ 43.000,00
assicurazione volontari		€ 1.200,00
TOTALE ONERI	€64.441,34	
PROVENTI		
offerte specifiche per il centro d'ascolto da privati		€ 9.846,50
offerte specifiche per il centro d'ascolto da parrocchie		€ 1.417,00
Risorse 8X1000 da diocesi		€ 53.177,84
TOTALE PROVENTI	€64.441,34	

* Bilancio provvisorio al 07/02/2012

A L L E G A T I



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS UNITÀ PASTORALE DI FIUME VENETO

Durante il corso del 2011 il centro di Fiume Veneto ha mantenuto il servizio di ascolto tre pomeriggi alla settimana, più una mattina dedicata alla distribuzione dei vestiti. La distribuzione della borsa spesa continua ad avvenire ogni ultimo mercoledì del mese e, novità del 2011, due supermercati hanno dato la loro disponibilità nel fornire prodotti in scadenza ogni settimana. Un aiuto prezioso, questo, per cercare di far fronte alle crescenti richieste di viveri. Sono circa una cinquantina le persone che aiutiamo offrendo loro la borsa spesa mensilmente.

La situazione attuale non è delle più rosee e le famiglie che arrivano al centro per chiedere aiuto sono in continuo aumento. Gli uomini, per lo più stranieri, iniziano a perdere il posto di lavoro in seguito alla chiusura di numerose aziende e sussidi come la cassa integrazione aiutano solo momentaneamente queste persone, che non vedono molte prospettive per il futuro. Si tratta di famiglie con 2-3 bimbi anche piccoli e con le mogli a casa ad accudirli. Le maggiori richieste che ci rivolgono sono relative al pagamento delle bollette di luce, gas e talvolta anche dell'assicurazione della macchina. Riguardo all'alloggio, le persone vivono per lo più in affitto e attualmente solo 2 di loro rischiano di perdere la casa, a fronte delle tante spese che non riescono più a sostenere. Grazie all'aiuto prezioso di alcuni volontari è stato anche possibile svolgere mansioni di trasloco, consegnare mobili indispensabili come la cameretta per i bimbi o semplicemente tavolo e sedie per poter mangiare.

Considerando la situazione attuale, chiediamo maggiormente alle donne di cercare un'occupazione di tipo assistenziale, essendo quello un settore in cui la ricerca di persone è sempre presente (ad esempio anziani che hanno bisogno di compagnia, magari di qualche lavoro domestico, etc.). Talvolta l'ostacolo più grande è la lingua: donne che si sono occupate per lo più della casa e di crescere i propri figli hanno difficoltà nel parlare la nostra lingua. Negli ultimi anni il Comune di Fiume Veneto organizza dei corsi di italiano rivolti agli stranieri, che si svolgono due volte alla settimana, con orario serale e della durata di circa 4 mesi. Ecco allora che noi volontari cerchiamo di indirizzare le persone che hanno maggiori difficoltà nell'esprimersi, invitandoli a partecipare a questi corsi. I risultati ci sono stati e nel corso del 2011 circa una ventina di loro hanno ottenuto l'attestato di partecipazione. Il Comune inoltre si è impegnato ad avere dei colloqui mensili tra assessore all'immigrazione, assistenti sociali e due rappresentanti tra noi volontari Caritas, per aver modo di monitorare costantemente la situazione del territorio, per cercare di rispondere alle richieste quando possibile, ma soprattutto per mantenere vivo il canale comunicativo, che è la cosa più importante.

Un grandissimo ringraziamento va alla comunità del nostro paese che ha un ruolo attivo nell'aiuto ai poveri, partecipando numerosa alle offerte lasciate durante le giornate dedicate al banco farmaceutico e alla colletta alimentare. Numerosi sono i volontari che ci aiutano anche durante la raccolta degli indumenti. Una giornata di gioia, fratellanza e condivisione è quella dedicata alla festa multietnica, che anno dopo anno diventa un appuntamento sempre più atteso nel mese di maggio in cui tutta la comunità è invitata a partecipare.

Anche quando i mezzi a disposizione non ci consentono di far fronte alle tante richieste, soprattutto quando sono di tipo economico, ciò che maggiormente conta è essere sempre presenti nello scambiare due parole, avere sempre un sorriso per tutti, per far sì che chi si trova in difficoltà non perda mai la speranza, ma sappia che c'è sempre uno di noi pronto ad ascoltarlo.

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI PORTOGRUARO

**Chi accoglie voi
accoglie me**

(Mt 10,40)

Presentiamo la sintesi dell'attività del Centro di ascolto nel suo **undicesimo anno** di operatività.

Il Centro nasce il 24 marzo 2001, per volontà delle parrocchie della Forania di Portogruaro, come segno della *presenza di Comunità cristiane*, attente all'ascolto e all'accoglienza.

Primi frutti di queste Comunità sono alcune persone testimoni della Carità: un sentire confermato dalla presenza di un consolidato gruppo di operatori che ha costantemente prestato la sua opera, utilizzando *lo strumento* del colloquio che offre attenzione a chi vive una situazione di disagio.

La motivazione che sostiene il servizio è la convinzione che ogni uomo è portatore di valori in se stesso perché è una persona, qualunque sia la sua situazione e la sua cultura.

Il Centro cerca di trasmettere le sue reali finalità, quelle pastorali, indirizzate a favorire il cambiamento del modo di pensare e di vivere, a prendere coscienza delle difficoltà presenti nel nostro territorio e ad educarci alla sobrietà.

Sono in crescita i "nuovi poveri" e le persone a rischio d'impoverimento: chiedono aiuti economici, lavoro e ascolto. Sono titolari di contratti a termine, impiegati che perdono il posto senza preavviso, cassaintegrati cui si avvicina il termine del sussidio, immigrati.

La **ricerca di un posto di lavoro** rappresenta la preoccupazione maggiore di chi si rivolge al Centro di Ascolto, soprattutto per le persone di età compresa fra i 40 ed i 55 anni.

La disoccupazione colpisce in modo violento anche i giovani, in un periodo della vita in cui dovrebbero poter scoprire chi sono e cosa potrebbero fare per la loro esistenza.

Gli anziani chiedono sempre più partecipazione al loro stato, con crescenti difficoltà per le famiglie a prestar loro assistenza, per il ridursi della rete parentale e le pesanti ricadute sul piano economico.

Gli immigrati. Una significativa parte della popolazione guarda con sospetto all'accoglienza e all'integrazione. I problemi sono amplificati dalla difficoltà d'inserimento nella nostra cultura, specie per chi, in particolar modo le donne, nel Paese di provenienza si misura con modelli comportamentali molto diversi dai nostri, se non addirittura antitetici.

Dal 2006 la situazione economico-sociale è sempre più "difficile": sempre più famiglie chiedono sussidi e borse alimentari, e le fasce deboli trovano crescenti difficoltà.

E, come se non bastasse, si prospettano anni "pesanti".

In questo contesto pesano le sempre più ridotte possibilità consentite agli Enti locali di intervenire efficacemente nell'ambito assistenziale.

La povertà sta diventando normalità e la grave situazione economico-sociale che stiamo vivendo colpisce persone non abituate alla lotta quotidiana per la sopravvivenza, con elevati livelli di sofferenza.

Segni di prossimità sono stati il "Fondo diocesano di solidarietà", costituito nel 2009, che ha risposto alle situazioni più gravi, e l'accoglienza di dieci giovani profughi provenienti dalla Libia, ai quali è stata assicurata assistenza, in attesa della definizione della loro posizione.

Il Centro di Ascolto continua ad esser antenna dei bisogni del territorio e punto di riferimento per le persone in difficoltà, grazie anche alla collaborazione con le Caritas parrocchiali per la distribuzione di alimentari e di altri beni.

Il mondo del volontariato riesce a rispondere sempre meno a queste emergenze, cresciute nelle dimensioni e nelle modalità. Resta il fatto che, specie in tempi di crisi, **gli ultimi saranno sempre più ultimi!**

ATTIVITÀ 2011

Nel corso del 2011 il Centro d'Ascolto ha ricevuto 1.523 visite da parte di 478 persone (comprese le famiglie italiane che necessitano di un'assistente familiare), rispetto alle 1.378 e 538 del 2010, di italiani e di stranieri, di oltre 25 nazionalità diverse, che hanno presentato svariate problematiche, ed è stato interessato da contatti, sia in sede che telefonici, per richieste di informazioni o risoluzioni di problemi vari.

In proposito, hanno contattato il Centro per la prima volta 277 persone (313 nel 2010).

Le visite riguardano in prevalenza persone di nazionalità rumena, moldava, italiana, ucraina e marocchina.

Nazione	2011	2010	2009	2008	2007	2006	2005	2004	2003	2002	2001
Romania	632	463	446	323	312	199	145	138	77	40	2
Moldavia	287	198	244	212	183	215	189	189	115	48	-
Italia	216	230	294	422	407	324	393	302	181	77	58
Ucraina	142	179	149	159	185	146	226	176	114	89	9
Marocco	70	130	194	226	126	91	102	126	58	51	40
Albania	61	35	85	64	18	78	41	28	13	37	6
Nigeria	10	14	35	29	35	24	24	35	9	15	22
Georgia	31	46	19	41	16	6	-	-	-	-	-
Altre	74	83	135	164	85	93	111	136	116	86	11
TOTALE	1.523	1.378	1.601	1.640	1.367	1.176	1.231	1.130	683	443	148

L'attività è stata incentrata su richieste di lavoro, prima accoglienza e ricerca di alloggio.

Sono state, *con sempre maggior difficoltà*, vagliate, accompagnate e spesso **non** soddisfatte richieste di:

Tipo richiesta	2011	2010	2009	2008	2007	2006	2005	2004	2003	2002
- lavoro	715	588	697	662	572	474	593	488	254	161
- lavoro come badante	624	600	644	533	374	297	234	217	191	117
- famiglie per assistenza anziani	148	145	192	334	291	215	205	160	112	22
- consulenza	11	6	19	32	55	94	98	142	56	44
- alimentari e vestiario	11	16	24	53	31	42	45	82	64	79
- ricerca alloggio	2	2	5	4	9	3	14	31	18	28
- altre	12	21	20	22	35	51	42	10	17	11
TOTALE	1.523	1.378	1.601	1.640	1.367	1.176	1.231	1.130	712	462

Le richieste di **alimentari e vestiario** vanno integrate con gli oltre **2.500** interventi (2.200 nel 2010) operati dagli sportelli settimanalmente gestiti dalle Caritas parrocchiali di Sant'Andrea Apostolo e della Beata Maria Vergine Regina, nonché dall'attività di sostegno continuativo ad una quindicina di famiglie svolta dalla Caritas parrocchiale di Santa Rita.

Inoltre, grazie alla collaborazione con il punto di distribuzione mobili di via Cairoli a Concordia Sagittaria, sono state soddisfatte **200** richieste e consegnati 1.700 pezzi (rispettivamente 180 e 1.500 nel 2010).

Gli operatori, per poter prestare un servizio sempre più competente ed efficace, partecipano a momenti di formazione curati dalla Diocesi e da agenzie interessate a fronteggiare situazioni di disagio.

Il tempo che i volontari hanno messo gratuitamente a disposizione nel corso dell'anno è di circa 2.000 ore, pari a 250 giorni lavorativi.

A supporto dell'azione di osservatorio, il Centro prosegue nell'attività di raccolta di dati su povertà ed immigrazione per il progetto "Oscar 3", volto a fornire informazioni strutturate in base alle quali produrre periodici rapporti sulla situazione presente nel Nord-Est.

Chiudiamo l'analisi dell'attività 2011 con tre sintetici indicatori di disagio:

- aumentano le difficoltà economiche connesse a situazioni di disoccupazione di lungo periodo, in alcuni casi aggravate dal subentrare di sentimenti di rassegnazione e di sconforto;
- si riducono fortemente, per le famiglie, le possibilità di fronteggiare spese impreviste, anche di modesto importo, con il rischio di "scivolamento" verso situazioni di povertà. Si stanno palesando anche difficoltà nel pagamento delle rate di mutuo con rischi di possibile perdita dell'abitazione;
- crescono le preoccupazioni da parte degli stranieri circa il rischio di perdere il diritto alla permanenza regolare nel nostro Paese, a seguito della perdita del posto di lavoro.

RINGRAZIAMENTI

Rinnoviamo la nostra gratitudine a tutti coloro che ci sostengono, agli enti ed associazioni con cui collaboriamo, nonché ai nostri benefattori che desiderano conservare l'anonimato sul loro aiuto.

Un sentito grazie a chi, sin dal nostro inizio, ha generosamente messo a disposizione i locali che rendono possibile il nostro servizio, ed un affettuoso grazie a Suor Bernardina delle Suore Elisabettine che ci conforta con la sua preghiera e la sua simpatia.

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI MANIAGO

Il Centro Caritas della Forania di Maniago, al suo secondo anno di vita, nel corso del 2011 ha svolto la sua attività in conformità ai valori e ai principi della carità e della solidarietà. Numerosi volontari della Forania del Centro di Ascolto e del Centro di Distribuzione si sono adoperati settimanalmente due ore ogni sabato, per accogliere, ascoltare e soddisfare nel limite del possibile i bisogni di donne e uomini.

Nel Centro di Ascolto nel corso dell'anno si sono presentate una quindicina di persone con una età media di 45 anni, in prevalenza stranieri (30%).

Rispetto al 2010, anno in cui si erano presentate circa cinquanta persone, si è manifestato un significativo calo delle frequenze, mentre le presenze al Centro di Distribuzione degli alimenti e del vestiario sono aumentate del 50%.

Le problematiche essenziali segnalateci dalle persone ascoltate sono effettivamente la realtà che si riscontra nel territorio della nostra Forania.

Il tema principale è il lavoro. Il territorio del maniaghese, ricco di attività produttive, piccole e medie aziende, in passato, a seguito del boom economico, aveva attratto imprenditori e di conseguenza mano d'opera anche straniera. Purtroppo nell'ultimo periodo, data la stagnazione economica europea e mondiale, l'area ha subito una significativa riduzione dei posti di lavoro e dell'economia.

I dipendenti delle medie aziende che hanno perso il lavoro usufruiscono degli ammortizzatori sociali (CiG, CIGS e mobilità), mentre i numerosi lavoratori del settore artigianale ultracinquantenni e non ancora in pensione, disoccupati da lungo periodo, risultano inattivi e senza reddito. In queste persone è ormai subentrata rassegnazione e sconforto, perché stanche di bussare alla porta del lavoro che per loro non si apre. Ne deriva che lo status socio-economico di queste persone va via, via abbassandosi, facendo scivolare verso la povertà le famiglie che subiscono la crisi.

Nei casi da noi seguiti durante il 2011, purtroppo nessuno è riuscito a ricollocarsi nel mondo del lavoro.

Con la perdita dell'impiego e conseguentemente con la riduzione del reddito familiare, anche le spese dov'è possibile vengono ridotte. Alcune spese o costi, però, come il mutuo per la casa ed i servizi essenziali di luce, gas, acqua, rifiuti ed istruzione per i figli, sono difficilmente contenibili e quindi risulta sempre più complicato riuscire a pagarli.

Per quanto riguarda la presenza regolare non ci sono state evidenziate né si conoscono problematiche a riguardo.

Considerazione finale. Dopo due anni di attività delle strutture Caritas di Maniago, durante i quali il centro è sicuramente cresciuto ed ha fatto crescere anche i suoi operatori, i volontari si pongono le seguenti domande, in modo da favorire costruttivamente la continuazione del lavoro fin qui svolto:

1. Qual è il senso del nostro operare nel Centro di Ascolto di Maniago, nel cui territorio i servizi socio-assistenziali sono percepiti come altamente qualificati?
2. Come viene percepito il nostro operare da parte di chi frequenta il Centro di Ascolto?
3. Qual è la conoscenza, l'immagine del Centro di Ascolto e del Centro di Distribuzione nelle comunità parrocchiali della Forania di Maniago?

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI SPILIMBERGO

La crisi economica globale iniziata negli ultimi anni e di cui ancora non si scorge la fine ha accentuato i già grandi disagi delle famiglie, portandole impietosamente ad un progressivo impoverimento.

Le problematiche principali di coloro (105 femmine e 30 maschi) che più volte (575 incontri) hanno frequentato il nostro Centro di ascolto nell'anno 2011 confermano, purtroppo, questa condizione, che da difficile sta diventando insostenibile. Infatti, se pure il numero dei visitatori è stato pari a quello dello scorso anno, molti segnali ci fanno comprendere che le situazioni di bisogno si sono aggravate.

La progressiva chiusura di alcune industrie di grandi e piccole dimensioni, la stagnazione del settore dell'edilizia e del relativo indotto e la difficoltà di una riqualificazione professionale, hanno falciato molti posti di lavoro, facendo precipitare inesorabilmente nell'indigenza molte famiglie.

Vi è inoltre una larga fascia di lavoratori che, a causa del tipo di contratto di lavoro a suo tempo sottoscritto (saltuario, con cooperative, o con aziende piccole o artigianali), oltre ad un breve periodo di disoccupazione (6 mesi) non gode d'altro.

Le misure predisposte dalle leggi dello Stato a sostegno del reddito di tali lavoratori si sono, da tempo, molto ridotte e in molti casi esaurite.

Oltre un centinaio di persone ha espresso in prima istanza problematiche economiche, più o meno pesanti: molte sono le condizioni di gravi ristrettezze, tutte comunque risultano ampiamente al di sotto della soglia di povertà quale viene considerata dagli istituti di statistica.

In molte famiglie, composte per lo più da cittadini stranieri (70%), la mancanza di un reddito minimo si protrae da parecchi mesi o addirittura da qualche anno e mette a dura prova la vivibilità dignitosa dei componenti. Risulta difficile mettere insieme il pranzo con la cena, ancor più pagare le utenze o le spese scolastiche. Non si riesce a sostenere gli affitti o i mutui contratti per l'acquisto della casa e, nonostante le proroghe e i congelamenti, in alcuni casi si sono già registrati sfratti esecutivi per morosità, o la vendita coatta dell'abitazione da parte delle banche. In altri casi, per sostenere l'onere dei canoni di affitto e le spese per le utenze, si sono cercate soluzioni alternative: alcuni nuclei familiari si sono riuniti sotto lo stesso tetto, con conseguenti problemi di sovraffollamento, o hanno cercato abitazioni più economiche verso la periferia del capoluogo.

Ci siamo chiesti e ci chiediamo come queste persone riescano a "sbarcare il lunario" senza un'entrata mensile certa, sia pure esigua.

A poco sono giovati gli interventi degli Enti territoriali (Comuni e Provincia) che hanno cercato di arginare l'emergenza mediante incarichi di lavoro, per lo più di breve durata e ad orario ridotto (borse lavoro, lavori socialmente utili, ecc.), o con l'erogazione di bonus e contributi per le principali spese familiari (luce, mensa scolastica, scuolabus, ecc.).

Nell'ambito della comunità africana si riscontra una rassegnata attesa di un futuro migliore, certamente non peggiore di quello che troverebbero nel loro Paese di origine. Quasi tutti, infatti, sono in possesso di permessi di soggiorno a lungo termine e nessuno ha manifestato l'intenzione di rientrare in patria.

Alcuni capi famiglia sono emigrati durante la stagione estiva nel sud dell'Italia per la raccolta degli ortaggi, al fine di poter racimolare qualche soldo per la famiglia rimasta in loco. Altri hanno svolto sporadicamente e per brevissimi periodi qualche lavoretto di manutenzione di orti e giardini o come aiutanti occasionali in mansioni domestiche. Le loro donne, solo quelle più fortunate, hanno trovato occupazione per un paio di mesi presso le aziende agricole dei dintorni. Tutte, comunque, hanno affollato il nostro Centro per il ritiro della borsa di alimenti o per il vestiario. Esse sono ormai "volti noti", in quanto da tempo frequentano la Caritas. Con molte di loro, purtroppo, è ancora arduo condurre una conversazione, pur tuttavia si nota una maggior apertura al dialogo. Ciò, forse, anche per merito dell'iniziativa che il Centro ha avviato nella scorsa estate, istituendo il

“Progetto Alfa”. Con la disponibilità di alcune insegnanti elementari del luogo, si è potuto iniziare un corso di lezioni di prima alfabetizzazione rivolto alle donne del Burkina Faso.

Nella comunità africana, molto numerosa in Spilimbergo, le donne presentano un elevato tasso di analfabetismo o quanto meno una scolarizzazione quasi inesistente. Al di là di ogni previsione, il corso è stato frequentato da circa 25 persone, che gioiosamente e con proficuo interesse hanno partecipato alle 18 lezioni svoltesi presso la Casa della Gioventù. Considerata la disponibilità e la pazienza delle maestre, contiamo di poter proseguire il ciclo anche nel 2012.

Il 30% dei visitatori del centro è composto dai nostri connazionali.

Qualcuno è venuto per trovare un'assistente familiare per un loro congiunto o per informazioni generiche, molti altri invece si sono avvicinati proprio per necessità economiche.

L'impossibilità di onorare debiti divenuti insostenibili a causa di redditi insufficienti, la vana ricerca di un lavoro legata alla consapevolezza quasi rassegnata di non poter più rientrare nel circuito occupazionale a causa dell'età, della malattia, del disagio psicologico, ecc., sono stati i ricorrenti argomenti dei colloqui.

A tutti si è cercato di offrire accoglienza e ascolto non disgiunti dall'orientamento verso Enti o Istituzioni specifiche (Centri per l'Impiego, Servizi Sociali, Agenzie per il lavoro, Studio legale per il patrocinio gratuito, ecc.) dove poter trovare risposte più adeguate. In qualche situazione si sono presi contatti diretti con le assistenti sociali responsabili del territorio.

Ci si è adoperati per portare un primo soccorso concreto mediante la distribuzione di alimenti (427 borse spesa), indumenti e corredi per neonati. Si è intervenuti anche con il pagamento di qualche bolletta ENEL e di qualche ticket sanitario. In tre situazioni abbiamo segnalato le necessità alla Caritas diocesana di Pordenone, che ha provveduto al pagamento di bollette e all'erogazione di un contributo economico attingendo al Fondo diocesano di solidarietà.

Nell'ambito parrocchiale importante è stata l'opera di coinvolgimento della popolazione per la raccolta di generi di prima necessità. Significative infatti sono state le offerte che in varie occasioni (Cresime, Comunioni, Feste rionali, Mercatini Missionari, ecc.) sono pervenute in Parrocchia e con le quali si è potuto provvedere all'acquisto di viveri. Da non dimenticare il sostanziale apporto che ci giunge dal Banco Alimentare da cui proviene la maggior quantità degli alimenti.

È anche proseguita la felice esperienza di sensibilizzazione sul tema del volontariato, promossa dal Movimento di Volontariato Italiano, con sede operativa a S. Daniele e rivolta ai giovani studenti. Un nostro operatore ha incontrato alcune classi dell'Istituto Superiore di Spilimbergo a cui ha presentato la sua testimonianza e le motivazioni che l'hanno sostenuta. L'interesse e l'apprezzamento dimostrato dai ragazzi ci dimostra quanto essi abbiano bisogno di testimonianze credibili e gratuite per accrescere la loro speranza per il futuro.

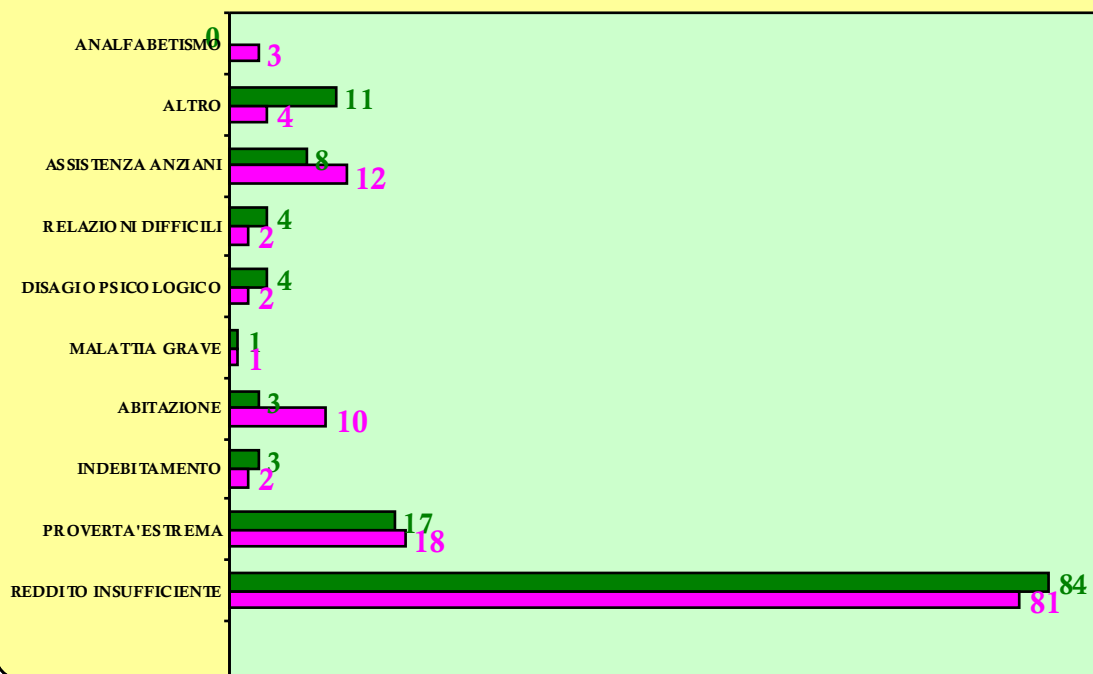
Il Papa, nel discorso rivolto in occasione del 40° anniversario della fondazione della Caritas, esorta a “metterci al fianco dei fratelli condividendo un po' della loro fatica”. “L'umanità cerca segni di speranza e la Caritas sia un segno della carità di Cristo, un segno che porti speranza”.

È di questa speranza cristiana ciò di cui oggi abbiamo più bisogno per affrontare le sfide del nostro tempo.

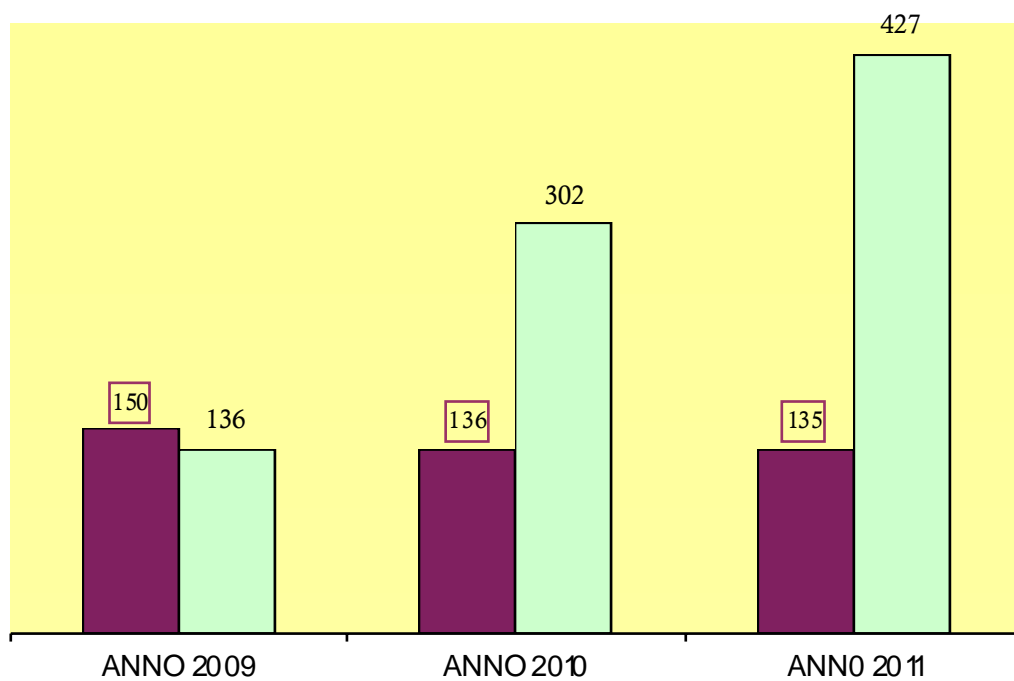
I Volontari del Centro di Ascolto

PROBLEMATICHE PRIORITARIE EMERSE

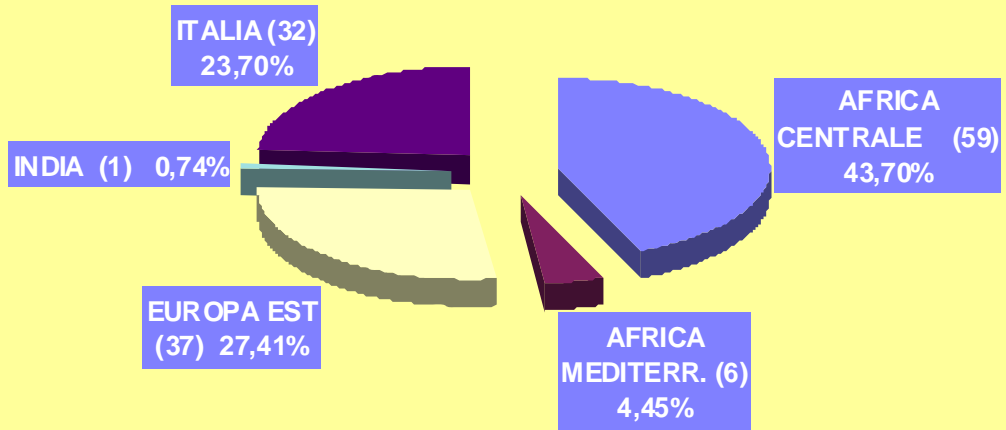
■ 2010 N.136 Visitatori ■ 2011-N.135 Visitatori



■ VISITATORI □ BORSE SPESA

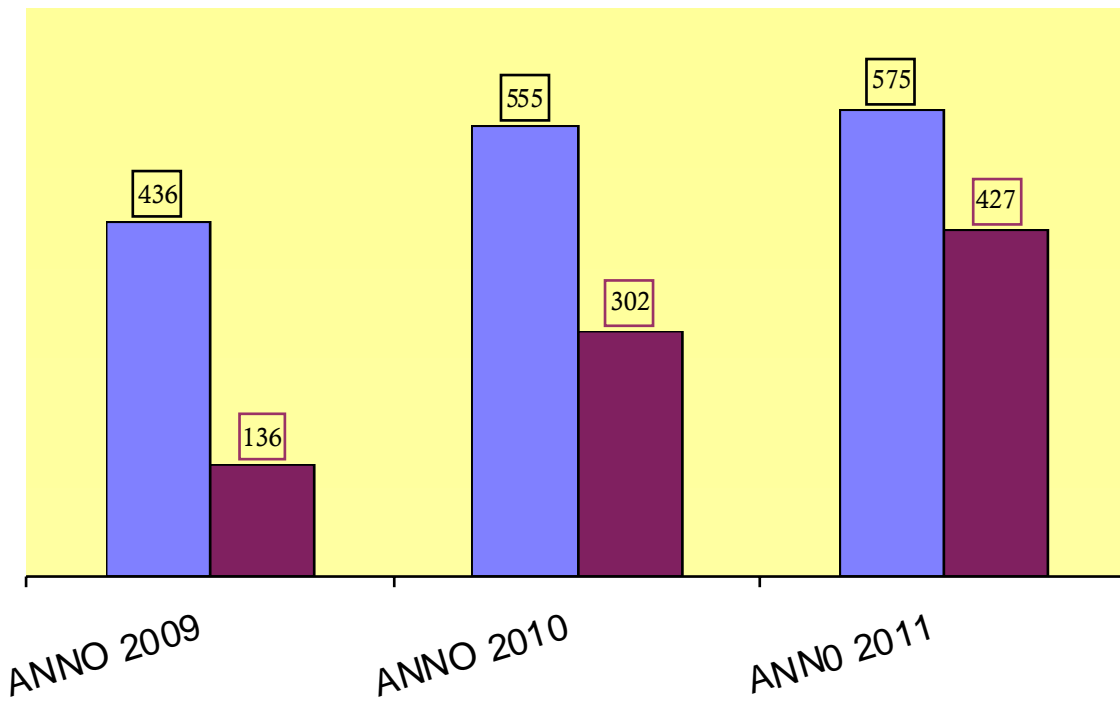


PAESI DI PROVENIENZA- ANNO 2011



INCONTRI E BORSE SPESA

■ COLLOQUI ■ BORSE SPESA





CENTRO DI ASCOLTO CARITAS PARROCCHIA "SAN PIETRO APOSTOLO" CORDENONS

Il bilancio del Centro di Ascolto della parrocchia di San Pietro in Cordenons registra da un lato l'aumento della risposta di solidarietà pervenuta dai parrocchiani mediante il conferimento di borse con alimentari, offerte singole e sottoscrizione di contributi mensili (per es. in parrocchia è attivo da circa 2 anni il "fondo di solidarietà ad impegno fisso") e dall'altro gli effetti del perdurare di una crisi economica, incapace di fornire nuove occasioni di lavoro ed aumentare il reddito a quanti stentano ad arrivare alla fine del mese.

Fondamentali sono risultate le borse alimentari ricevute dai fedeli nel "baule della carità" posizionato in chiesa per aiutare le famiglie più indigenti e per instaurare con loro un contatto ed un dialogo costruttivo.

Nel 2011 il Centro di Ascolto è stato visitato prevalentemente da persone straniere, anche se non sono mancate le persone italiane, nei confronti delle quali registriamo solo un caso di perdita di lavoro derivante da ristrutturazione aziendale, mentre le rimanenti posizioni presentano problematiche diverse che alla fine incidono anche sulla ricerca di un lavoro stabile. Solo in qualche caso abbiamo notato una difficoltà da parte degli assistenti sociali del Comune ad offrire un adeguato sostegno, a causa della mancanza dei requisiti della residenza previsti dalle leggi regionali. Evidenziamo un grande contributo offerto dagli assistenti sociali nell'attivare progetti di "borsa lavoro" che per alcuni casi hanno rappresentato l'unico reddito familiare.

Riteniamo che, seppur non riscontrato direttamente, esista un diffuso problema occupazionale giovanile i cui disagi sono assorbiti dalle famiglie originarie. La difficoltà nel conoscere questi ed altri casi nasce dal fatto che difficilmente gli italiani vedono nella parrocchia un punto di riferimento per la condivisione e soluzione delle problematiche.

Se fino a 2 anni fa, parrocchiani e non (in larga parte italiani), si presentavano (anche personalmente dal parroco) per richiedere un qualsiasi posto occupazionale, ora tale richiesta è pressoché scomparsa. Va aggiunto anche che il lavoro stagionale (raccolta di pomodoro d'estate, vendemmia di settembre, ecc.) ha spesso costretto i nostri assistiti ad una grande mobilità o addirittura a trasferirsi in altro paese, per cui in taluni casi certe famiglie (prima da noi assistite) si sono ad un certo punto completamente dileguate senza lasciare traccia.

Alla luce di tutto questo e forse a causa di certi fenomeni che non riusciamo a decifrare, analizzando l'andamento del numero delle borse di alimentari distribuite nei vari mesi del 2011, notiamo che le famiglie che si sono presentate nell'arco dell'anno sono sensibilmente diminuite, passando dalle circa 60 registrate in gennaio, alle 40 in settembre dopo il periodo estivo, per arrivare alle 35 di dicembre. Questo anche se la distribuzione complessiva di borse spesa è stata simile a quella del 2010 e cioè pari a circa 1400, ovvero 115 al mese. Da segnalare comunque che nell'arco dell'anno il Centro è stato contattato da circa 10 nuove famiglie e ne ha riviste altre 10 che non si erano più vista da lungo tempo.

La diminuzione registrata interessa soprattutto i nuclei familiari africani, i quali, sempre a causa della perdita di lavoro, negli anni scorsi avevano già alleggerito il carico familiare rimpatriando figli e mogli disoccupate, ed ora riteniamo siano emigrati in altre zone d'Italia o d'Europa per ricominciare una nuova esperienza, lasciandosi alle spalle posizioni debitorie generate da mancati pagamenti di affitti e di bollette varie.

Quanto i volontari della Caritas parrocchiale ed il parroco hanno fatto nel 2011 e vanno facendo nel 2012, va ad aggiungersi a piccoli, quotidiani e spesso discreti segni di attenzione, aiuto, carità e assistenza che molti fedeli e parrocchiani compiono, sia verso i propri familiari in difficoltà, sia verso persone (italiane e non) che sono presenti nel territorio di Cordenons.

Bilancio 2011

ENTRATE

Riscossioni fondo di solidarietà ad impegno fisso	€ 7.800,00
Donazioni ed offerte	€ 6.189,84
Da cassa Parrocchia	€ 3.900,00
TOTALE ENTRATE	€ 17.889,84

USCITE

Spese per alimenti	€ 8.226,00
Pagamento bollette (acqua, luce, gas., scuola)	€ 4.260,36
spese diverse (medicine, pannolini , scuola,...)	€ 2.596,58
TOTALE USCITE	€ 15.082,94

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Sito in Casarsa, presso Palazzo Brinis-De Lorenzi, fronte Stazione ferroviaria, il Centro nasce nel maggio 2006, con più di una decina di volontari, numero che sostanzialmente persiste tuttora.

È aperto il martedì dalle 10.00 alle 12.00 e il giovedì dalle 16 alle 18.00. Assolve soprattutto a funzioni informative e assistenziali psico-fisiche.

Collaborano naturalmente tutte le Parrocchie della forania con il vicario foraneo mons. Roberto Laurita. Madonna di Rosa aiuta nella distribuzione di vestiario e materiali, mentre Prodolone provvede alla distribuzione viveri. Il tutto in cercata sintonia con i servizi sociali comunali di Casarsa e San Vito.

Accogliamo persone di qualsiasi provenienza, perché il "prossimo" è chiunque abbia un bisogno, italiano o straniero che sia.

Nel 2011 abbiamo prestato l'ascolto a 135 richieste, 58 da femmine e 77 da maschi, effettuate soprattutto da stranieri. Molti ribadivano più volte lo stesso bisogno.

Una ventina le richieste di **lavoro**: di fronte alle obiettive difficoltà, alcuni preferivano rimanere in Italia, altri rimpatriavano (2), mentre pochissimi sono rientrati nel circolo lavorativo.

È ovvio che i disoccupati abbiano sofferto tale precarietà, pur non sempre esternando abbattimento.

Peggiorando la loro situazione, si aiutavano con spirito di condivisione.

Quanto alla **casa**, un solo intervento è stato fatto, mentre una ventina di persone era preoccupata da pagamento di affitti (3) e bollette varie (17) di luce, gas, asilo, a provvedere ai quali siamo spesso intervenuti. Pochissimi gli sfratti minacciati. Qualche forte indebitato è stato anche mandato al Centro Caritas diocesano di Pordenone. Sempre abbiamo provveduto al cibo e a cure sanitarie.

Quanto alla **regolarizzazione di stranieri**, non abbiamo avuto chiare richieste.

I Volontari del Centro di Ascolto



PUNTO CARITAS UNITÀ PASTORALE DI ZOPPOLA

Il Punto Caritas dell'Unità Pastorale di Zoppola è attivo da cinque anni e viene gestito da 15 volontari.

Durante il 2011 abbiamo trasferito la sede del servizio di distribuzione di vestiti usati presso una stanza dell'oratorio parrocchiale e quindi si è lavorato per organizzare meglio gli spazi, i tempi e le risorse umane e materiali, definendo delle regole più strutturate per agevolare l'accesso sempre più numeroso di assistiti.

PROBLEMATICHE e RICHIESTE EMERSE

Nel corso dell'anno 2011 sono passate al Punto Caritas di Zoppola 75 famiglie, di cui 17 nuclei nuovi (per un totale di 281 assistiti, tra italiani e stranieri).

Sono state distribuite più di 450 borse spesa e vari mobili, oggetti per la casa e indumenti usati. Abbiamo aiutato anche famiglie che avevano bisogno di latte in polvere e pannolini per i neonati.

La disoccupazione si fa sempre più rilevante, ci sono persone senza lavoro da oltre un anno che non si capisce bene come facciano a sopravvivere. Dall'ascolto si rileva una preoccupazione soprattutto nelle famiglie che hanno figli minori, dove le spese familiari sono più significative.

Alcune famiglie vivono già sulla soglia della povertà e altre al di sotto, ma molte stanno scivolando pian piano da una condizione di normalità ad una di povertà, a causa della riduzione o perdita del lavoro.

Purtroppo non siamo in grado di quantificare, ma sappiamo che alcuni uomini sono stati costretti a rimandare in patria moglie e figli, mentre ci sono stati anche casi di famiglie che non sono riuscite a pagare regolarmente il mutuo e stanno meditando di ritornare in Africa, perché la casa gli verrà pignorata.

Ci sono famiglie che hanno perso la casa perché non sono riuscite a pagare l'affitto e questo ha comportato la richiesta di alloggi comunali al servizio sociale. La temporaneità di queste soluzioni ci mette in allarme, perché la condizione lavorativa non si è modificata e sono famiglie con minori e con problematiche di salute importanti.

Le richieste arrivano prevalentemente da persone straniere, ma si stanno presentando sempre più anche famiglie italiane che hanno risentito del periodo di crisi. I contatti con il Punto Caritas per gli autoctoni arrivano soprattutto tramite il parroco e i servizi sociali.

AZIONI INTRAPRESE

Nel corso del 2011 sono state mantenute le ormai consolidate attività di ascolto, distribuzione di alimenti, vestiti usati, oggetti per la casa e mobili.

Abbiamo sostenuto come ogni anno la raccolta straordinaria di indumenti usati promossa dalla Caritas Diocesana.

Nel periodo di Avvento si è deciso di sensibilizzare la comunità collaborando con le catechiste di Zoppola, per coinvolgere i bambini nella raccolta di viveri a lunga conservazione, poi abbiamo promosso la raccolta di alimenti presso i negozi e tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale.

Inoltre il Punto Caritas è stato coinvolto anche nel progetto per il superamento della povertà coordinato dall'Ambito Distrettuale Sud n.6.3, che proseguirà nel 2012.

I Volontari del Centro di Ascolto

"sofferenza psichica" risponde

Commissione per la Sofferenza Psichica

Respiro e ritmo nel 2011-2012

1. **Programma di ASCOLTO** per persone malate, familiari e volontari.
C'è un telefono (0434 221280) ed un luogo (Sede Caritas Diocesana, PN, via Martiri Concordiesi, 2) per sviluppare contatti di ascolto, di relazioni e di iniziative, e per favorire il superamento delle solitudini e degli isolamenti.

2. **Programmi di SENSIBILIZZAZIONE** alla sofferenza psichica e al superamento del pregiudizio e dello stigma.

La Commissione è a disposizione per incontri di una sera, per più serate e per corsi articolati.

Compito specifico della Commissione per la Sofferenza Psichica è la sensibilizzazione al fenomeno del disagio e della sofferenza spirituale, ed il superamento del pregiudizio, dello stigma e della disinformazione; favorire che nelle parrocchie cresca l'attenzione e la collaborazione per una curata convivenza con le famiglie dei malati psichici, che rischiano la commiserazione e la distanza nel vivere quotidiano ed anche nei momenti di maggiore complessità.

I **pregiudizi** sono la risposta emotiva e generalmente negativa ai vari tipi di stereotipi costruiti sulla base non di una conoscenza diretta, ma di luoghi comuni: "i malati mentali fanno paura", "non ci si può fidare di loro", "sono pericolosi", "non hanno voglia di lavorare", "tanto, non guariranno", ecc.

La **discriminazione sociale** è il risultato di questa cultura della paura e della disinformazione. Occorre modificare la cultura sanitaria e generale, per vivere meglio, tutti.

Società e malattia mentale non stanno tra loro come causa ed effetto, ma come problema di convivenza, di conoscenza, di ascolto e di intesa. La Commissione desidera collaborare con Istituzioni Pubbliche, Parrocchie ed Associazioni private per contribuire assieme, ognuno nel suo specifico, a questo progressivo miglioramento della convivenza, riconoscendo che gli Amministratori rischiano di sottovalutare gravemente questo problema, che le parrocchie rischiano di continuare a pensare di non essere in grado di schierarsi ed attivarsi a contatto stretto con le famiglie che, portando il peso disumano di tale quotidiana sofferenza, rischiano di morire nell'amarezza e, forse, nella disperazione.

Il cristiano è chiamato a condividere la sofferenza per fede!

Molto importante è il ruolo che potrebbe svolgere una aggregazione parrocchiale, quale espressione della comunità, per promuovere l'accoglienza, l'ascolto, la condivisione e, soprattutto, il superamento dei pregiudizi e dei luoghi comuni.

Riprendendo le iniziative già in corso, la Commissione si è proposta di:

1. Coltivare i rapporti con la **parrocchia di Cristo Re in Pordenone** ed in particolare con la comunità "INSIEME LIBERA-MENTE", prima realtà diocesana che favorisce una stabile relazione tra i membri della comunità, che soffrano o no per disturbi psichici.
2. Mantenere aperta l'iniziativa "*Caritas Sofferenza Psichica Risponde*", presidio telefonico dedicato all'ascolto e all'incontro, presso la Sede Caritas Diocesana (0434 221280).
3. Mantenere i contatti con i Servizi Pubblici e garantire la partecipazione della Commissione alle iniziative che nascono nel territorio dell'intera diocesi.

4. Sono state organizzate serate di sensibilizzazione e formazione per volontari nella parrocchia di S. Maria Maggiore di Cordenons, di S. Pietro a Cordenons e S. Vito al Tagliamento.

Nella **parrocchia di S. Maria Maggiore di Cordenons** è attiva la seconda esperienza diocesana di comunità che condivide la sofferenza psichica di alcuni parrocchiani.

Programma 2011-12

1. Obiettivo sensibilizzazione.

Unità Pastorali e Parrocchie per una Comunità che condivide la sofferenza psichica:

Villanova "Cristo Re"

S. Maria Maggiore e S. Pietro in Cordenons

S. Giovanni di Casarsa, S. Vito al Tagliamento

Unità Pastorale di Prata (Prata, Puia, Visinale, Maron e Tamai)

2. Interventi psicoeducativi integrati a sostegno di singole famiglie con disagio psichico, della durata di 5-6 mesi, in accordo e collaborazione con CSM del rispettivo Distretto:

- valutazione dei punti di forza e dei lati deboli del nucleo familiare, e definizione di obiettivi di ciascun membro e della famiglia nel suo insieme;
- fornire informazioni sul disturbo psichiatrico in questione e sul suo trattamento;
- insegnamento di abilità di comunicazione;
- insegnamento di un metodo strutturato di soluzione di problemi e di raggiungimento di obiettivi;
- uso di strategie specifiche per rispondere a esigenze particolari (ad es. rischio di suicidio, accordo al trattamento farmacologico, ricerca di lavoro, ecc.)

Lo scopo principale di questo programma è il miglioramento delle capacità dei componenti della famiglia di comunicare costruttivamente e di risolvere insieme i problemi.

Attualmente tale programma è attivo in quattro famiglie:

Roraigrande - Cordenons - S. Martino al Tagliamento - Villanova di Prata.

3. Incontri bimestrali per favorire confronti e collaborazioni a sostegno di iniziative comuni nel territorio con rappresentanti di:

- Dipartimento Salute Mentale - PN
- A.C.L.I. - PN
- Parroci o rappresentanti delle Comunità accoglienti

d. Piergiorgio Rigolo e Maurizio Buosi



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI
Fondata dal beato Federico Ozanam nel 1833

RELAZIONE DELLA SAN VINCENZO ANNO 2011

La San Vincenzo opera all'interno della Diocesi di Concordia-Pordenone con le Conferenze di Don Bosco, San Marco, San Giorgio (Pordenone), San Paolo (Cordenons), Azzano Decimo, Corbolone, Meduna di Livenza, Porcia, Portogruaro, San Quirino, San Stino di Livenza.

Il Consiglio Centrale svolge un'attività di coordinamento e di indirizzo delle Conferenze, ma sono i vincenziani che all'interno delle Parrocchie dove sono presenti, di concerto con le Caritas e altre realtà caritative, incontrano le persone bisognose, ispirandosi nella loro opera a San Vincenzo e al Beato Federico Ozanam: **“Non si può entrare in dialogo coi poveri se non si è a nostra volta per qualche verso, poveri.** Lo spirito di povertà è, innanzi tutto, uno spirito di partecipazione: la volontà di non trattenere le ricchezze senza farne buon uso. È una forma di povertà sentire le nostre ricchezze, i nostri talenti, destinati al servizio del bene comune e, prima di tutto, al servizio del nostro prossimo: *i poveri*”.

I nostri piccoli aiuti che riusciamo ad erogare danno un sollievo temporaneo a situazioni sempre più gravi e complesse: la borsa spesa, il pagamento di una bolletta, dei buoni pasto delle mense scolastiche e in via del tutto eccezionale aiuti maggiori (un affitto, una bolletta del gas, ecc.), che vengono comunque concordati con i Servizi Sociali.

Nella nostra sede “Centro Billiani” di Via Caboto 22 a Pordenone, nel corso del 2011 abbiamo distribuito a **5.330 persone residenti nel comune di Pordenone 28.700 kg di generi alimentari e non**, grazie alla Fondazione Banco Alimentare (kg 23.364), al sostegno del Comune di Pordenone, delle Parrocchie (Beato Odorico, Corva, ecc.) e altri enti, aziende e persone di buon cuore, che ci sostengono per l'acquisto di prodotti per l'igiene intima e della casa, nonché di ulteriori generi alimentari per consegnare una borsa spesa del valore di circa 50 euro cadauna.

Il centro è aperto tutti i venerdì dalle 16.00 alle 18.00.

I progetti “Ero Carcerato”, la collaborazione con la Scuola Media Lozer di Torre di Pordenone, il progetto “Guardaroba” all'interno dell'Ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone - reparto pediatrico e prima medicina, l'adesione alla Fondazione Banco Alimentare e Colletta Alimentare, l'adesione al Banco Farmaceutico, sono solo un accenno alle altre attività che sosteniamo per essere prossimi ai poveri.

Ringraziamo tutte le persone, enti, aziende che con il loro prezioso aiuto a vario titolo ci permettono di continuare ad essere presenti nelle Parrocchie della Diocesi e nel Comune di Pordenone.

Tatiana Pillot
Presidente del Consiglio Centrale e i Presidenti delle Conferenze

I N D I C E

Introduzione del Direttore Caritas diocesana	<i>pag.</i> 1
1. L'ascolto e l'osservazione in una comunità che si anima	<i>pag.</i> 2
2. Attività 2011 Centro di Ascolto diocesano	<i>pag.</i> 3
2.1 Persone incontrate nel 2011	<i>pag.</i> 3
2.2 Problematiche rilevate	<i>pag.</i> 9
2.3 Richieste e risposte	<i>pag.</i> 10
3. Fondo straordinario diocesano di solidarietà	<i>pag.</i> 13
4. Focus: per un'osservazione diffusa e condivisa	<i>pag.</i> 14
5. Rendiconto economico attività del Centro di Ascolto 2011	<i>pag.</i> 16
ALLEGATI:	
<i>Centro di Ascolto di Fiume Veneto</i>	<i>pag.</i> 17
<i>Centro di Ascolto di Portogruaro</i>	<i>pag.</i> 18
<i>Centro di Ascolto di Maniago</i>	<i>pag.</i> 21
<i>Centro di Ascolto di Spilimbergo</i>	<i>pag.</i> 22
<i>Centro di Ascolto di Cordenons</i>	<i>pag.</i> 26
<i>Centro di Ascolto di San Vito al Tagliamento</i>	<i>pag.</i> 27
<i>Punto Caritas dell'Unità Pastorale di Zoppola</i>	<i>pag.</i> 28
<i>Commissione per la Sofferenza Psicica</i>	<i>pag.</i> 29
<i>Società San Vincenzo de Paoli</i>	<i>pag.</i> 31

Volontari e operatori del Centro di Ascolto Caritas Diocesano

Elisa Barzan, Mariateresa Basso, Monica Battel, Pierina Bianchetti, Angelina Boakye, Luciana Bortolin, Leopoldina Brunelli, Rita Canton, Carlo Cattaruzzi, Valentino Cerica, Francesca Cescutti, Ezio Del Zotto, Alicia De Nicolai, Maria Rosa De Roia, Salvatore Di Giacomo, Luciana Durat, Arianna Ferro, Silvana Infanti, Elena Karateeva, Giuliana Lovati, Antonella Marcuz, Elena Mariuz, Flavia Mariuzzo, Tonino Messina, Ezio Sacilotto, Chiara Scardigno, Adriana Segato, Mara Tajariol, Nadia Tellan, Giulio Tinarelli, Mirella Zanetti, Franco Zuccarelli

Curatori della relazione

Adriana Segato, Monica Battel, Andrea Barachino, Elena Mariuz, Elisa Barzan ed équipe Caritas Diocesana



**ZERO
POVERTY
AGISCI
ORA**